Anno 52 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 5 Agosto 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 186

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pranger, non flocter

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crociata - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare questi ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Patto di amicizia e di arbitrato tra l'Italia e l'Abissinia

E' il primo Trattato che l'Impero etiopico ha firmato con una grande Potenza europea — Il significato politico e l'importanza economico-sociale: una convenzione stradale.

Roma, 4, sera.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«E' stato firmato, il 2 agosto, ad Addis Abeba, fra S. A. R. Ras Tafari reggente erede del trono abissino, ed il R. Ministro plenipotenziario Cora, un patto di amicizia e di arbitrato fra l'Italia e l'Impero Abissino.

«Annesso al patto di amicizia è stata anche firmata una convenzione stradale, che regola la creazione di una zona franca abissina ad Assab, e la costruzione di una strada carrozzabile dal territorio abissino confinante al nostro porto eritreo.

«All'atto della firma nel Ghebi imperiale furono scambiati fra Ras Tafari ed il conte. Cora cordiali brindisi, inneggianti ai rapporti di amicizia e ad una maggiore intensificazione delle relazioni economiche fra i due paesi».

L'odierno comunicato concernente il patto di amicizia e di arbitrato tra l'Italia e l'Abissinia e la convenzione stradale, sanziona i rapporti amichevoli tra le due nazioni, che in quest'anno sono stati cordialissimi e anche ispirati a concetti di cooperazione economica. Il patto ha un duplice interesse: di ordine generale per la reciproca posizione e i rapporti tra le due Nazioni, e di natura specialmente economica per gli scambi delle nostre colonie. Da entrambi i punti di vista il patto sanziona l'azione costantemente svolta dall'Italia nei riguardi dell'Impero Etiopico, allo scopo di dissipare i malintesi e stabilire più strette relazioni commerciali attraverso le frontiere delle nostre colonie del Mar Rosso e quindi rafforzare i rapporti per una situazione stabile pacificamente rivolta al miglior vicinato. Testimonianza di questa cordialità di rapporti è stata la visita fatta da Ras Tafari al Re d'Italia, visita che, come si ricorda, il Duca degli Abruzzi restituì ad Addis Abeba. Lo scambio di visite tra le due Corti ha contribuito efficacemente al raggiungimento di questo scopo. Come la visita di S. A. R. Ras Tafari al Re d'Italia, così quella del Duca degli Abruzzi ad Addis Abeba hanno servito a rendere più amichevoli i rapporti tra i due Governi. Le cordiali accoglienze etiopiche al Principe sabaudo e i particolari del soggiorno del Principe rilevarono poi l'importanza anche politica di quelle visite. Si può ritenere con ogni probabilità che, appunto durante la permanenza nell'Etiopia del Principe, si palesò la possibilità del trattato ora concluso e al quale tutti i giornali dedicano note di chiarimento e di commento.

Il Giornale d'Italia rileva:

«L'Italia ha sempre inteso di perseguire una linea di sincera e di cordiale amicizia verso l'impero nostro vicino in Africa: e con grande simpatia, nonostante le interessate interpretazioni di altre fonti, si è sempre preso conto dei nobili sforzi che l'Impero etiopico è andato compiendo per il suo programma. E intanto l'Italia è stata tra i primi ad appoggiarne la candidatura a Ginevra. Ora, mentre l'Etiopia da sempre più incremento alla sua evoluzione e mentre, d'altra parte, il Governo fascista dà impulso alle diverse colonie africane, era davvero giunto il momento favorevole per integrare tangibilmente il felice insieme di tali circostanze. Il nuovo patto è appunto la prova di questo orientamento, pieno di promesse per gli scambi reciproci nell'avvenire».

Accennando ad altri elementi del trattato il giornale si sofferma sulla riabilitazione di Assab e scrive:

«Fu questo il primo dei nostri possedimenti coloniali del nucleo dell'Eritrea. Dopo un momento di curiosità lo scalo dalla Dancalia fu trovato colmo di tutti i difetti immaginabili e di il a poco trascurato. Ma la storia coloniale insegna come quello che si disprezza oggi diventa utile domani. Così, il deprezzo acquisto del viaggiatore Sapeto ora figura con onore in un atto internazionale. A questa nuova valutazione contribuiscono tre nuovi fatti: innanzitutto i cordiali rapporti tra Addis Abeba e Roma, poi lo sviluppo economico che va prendendo la parte settentrionale dell'Impero etiopico, quella cioè che è in contatto con l'Eritrea, e infine i mezzi della tecnica recentissima delle comunicazioni. Finora l'Etiopia era legata al mare per l'unico filo che è la ferrovia di Gibuti. La Somalia francese, tolta questa funzione di transito utile principalmente per lo «Scioa», nulla può dare all'Etiopia in causa della sua esiguità e infecondità. La Dancalia invece è un organismo geografico che, nonostante la sua bizzarra configurazione di lungo nastro costiero fino ad Assab, può in più favorevoli circostanze rappresentare una entità economica di traffico non trascurabile. Inoltre, la nuova tecnica stradale può fare risparmiare ai due Stati finitimi la spesa non indifferente di una ferrovia da montagna, che dalle bassure dancale si dovrebbe inerpicare sui dirupati orli dell'acrocoro etiopico. Una carrozzabile in breve tempo e con non grave spesa potrà portare i prodotti del Tigrè e dei paesi attorno al Lago Tana al porto di Assab a recare le merci di oltre mare ai popoli dello acrocoro settentrionale».

La Tribuna:

«Molte fantasticherie hanno avuto corso all'estero su una pretesa politica italiana di ostilità contro l'Abissinia e su pretese intenzioni italiane contro il paese amico. E ogni sorta di mezzi subdoli furono tentati contro di noi per intralciare la nostra politica, che è da per tutto limpida e chiara. Questi mezzi ricevono ora dai fatti una volta di più una rude smentita. Particolarmente importante dell'accordo è la parte economica, che può dare luogo ad interessanti sviluppi commerciali tra le nostre colonie confinanti Eritrea e Somalia e la Etiopia. A questo scopo è stata costituita la zona franca del porto di Assab, che avrà un'estensione di trentamila metri quadrati, ed è stato stabilito il piano di sviluppo stradale. Le nostre colonie del Mar Rosso acquistano per tal modo maggiore possibilità di sviluppo dei traffici commerciali e l'Etiopia trova il naturale sbocco al mare per i propri prodotti. Da un punto di vista politico è certamente di particolare soddisfazione per S. A. R. Ras Tafari — il quale ha espresso alti sentimenti di ammirazione per il Duce — avere concluso il patto con l'Italia, che è il primo che l'Etiopia conclude con una grande nazione di Europa».

Il Corriere d'Italia:

«E' un'altra prova della direttiva della nostra politica estera, che mentre si tiene lontana dagli insidiosi miraggi del pacifismo, si propone di lavorare per la pace e di assicurare all'Italia un lungo periodo di espansione pacifica e di feconde lavoro. Anche verso l'Abissinia la gelosia straniera attribuiva all'Italia mire di conquiste. La migliore risposta a tali accuse è il trattato odierno di amicizia».

L'Impero:

«La firma del patto italo-abissino segna un nuovo passo di quella pacifica penetrazione della civiltà latina in terra di Africa, che il Governo Fascista da quattro anni persegue con indefettibile volontà. Le strade che si apriranno nel cuore dell'Abissinia guarderanno l'orizzonte di Roma».

Lo sgombro renano e il patto Kellogg

polemica estiva franco-tedesca

Parigi, 4 notte.

I discorsi franco-tedeschi di Colonia non entusiasmano la stampa moderata, la quale — per quanto glielo permette la necessità di non creare imbarazzi a Berlino — non perde nessuna occasione per manifestare il proprio malumore per l'insistenza con cui i tedeschi parlano dello sgombro renano. Il *Temps* scrive:

«Avremmo preferito che nei loro discorsi, d'altronde eloquenti, il borgomastro di Colonia e il ministro Kueltz conservassero tutta la misura che le circostanze sembrano imporre. Non vi è nessun francese che non si affretti a sottoscrivere alle loro generose dichiarazioni a favore della pace; ma, vi sono pochi francesi — tanto tutti i nostri concittadini sono stati giustamente provati dalla guerra — che non avessero preferito che certe frasi fossero state assenti dai discorsi suddetti. Perchè il borgomastro si è lasciato andare a dire: «La Francia ha la possibilità di conquistare il cuore della Germania. Dio voglia che ne approfitti?». Deve dunque la Germania aspettare il primo passo da una Francia pentita? Che non si discuta esternamente la questione delle responsabilità della guerra va bene, ma spetta forse alla Francia di mettere nella cesta della riconciliazione desiderabile, i regali che la Germania le chiede senza contropartita? Il discorso del ministro Kueltz non avrebbe perduto nulla da parte sua se fosse stato alleggerito di qualche frase, la cui opportunità non si faceva sentire. Egli desidera che le tracce di un passato doloroso vengano cancellate il più rapidamente possibile. Vi sono in Francia, quattordici anni dopo la guerra (i cui orrori cominciarono proprio in questo stesso mese di agosto) 30 mila uomini che muoiono ancora ogni anno per le conseguenze della guerra dei gas che rodono tortuosamente i polmoni dei colpiti. Quando trentamila uomini, che avrebbero potuto aspettare dalla vita le gioie che essa riserva, vedono, giovani ancora, i loro giorni spegnersi, constatando essi pure, con inconsolabile disperazione che, in essi e con essi, si cancellano le tracce del passato, noi riserbiamo loro un'immensa pietà, in confronto alla quale lo sgombro anticipato di qualche mese dalla Renania, che la guerra lasciò intatta, ci sembra poca cosa».

La risposta di Herriot agli oratori tedeschi non viene troppo criticata perchè tutti sanno che era impossibile aspettarsi dal Ministro dell'Istruzione un discorso meno idealista di quello da lui pronunciato. Tuttavia, il *Temps* osserva:

«Herriot avrebbe potuto trovare, nella risorse della sua intelligenza e nella ricchezza del suo verbo, qualche parola che avesse mostrato che certe impazienze tedesche urtano certi ricordi francesi e possono compromettere degni interessi francesi. Egli ha preferito tacere. Forse, al postutto, ha voluto appropriarsi la parola di un celebre oratore: — Il silenzio dei ministri è una lezione per gli indiscreti».

Il *Journal des Débats* aggiunge più causticamente:

«Si sarebbe voluto che Herriot, che si è librato in ogni tempo ad altezze vertiginose, avesse preso la pena di ricordare discretamente ai suoi uditori che non v'è intesa possibile senza concessioni e vantaggi reciproci. Lo sgombro anticipato della Renania non è un diritto; sarebbe un favore. Esso potrebbe essere utile per i due Paesi se coloro che ne approfittano fossero disposti ad accordare su qualche punto delle garanzie indispensabili, che non potrebbero che migliorare le relazioni reciproche. Checchè ne pensi Kueltz, la musica panpermanista di Vienna non è di natura tale da raddolcire i costumi europei e ci incita alla vigilanza. Herriot avrebbe potuto senza mancare di tatto, indicare che la Francia ha ogni pure qualche cosa da aspettare dalla Germania. Non lo ha fatto perchè è più gradevole attirarsi degli applausi per mezzo di periodi infiorati. Ma non è appunto negli incontri internazionali che converrebbe tirare il collo alla eloquenza».

Questa polemica franco-tedesca, che vorrebbe preparare il terreno ad una ripresa locarnista e thoiryste in vista del convegno parigino del 25 agosto, continuerà più che mai, molemente ancora, per un pezzo. Ma non sembra che il suo interesse positivo sia molto considerevole, neppure per coloro che vi prendono parte. Analtuito, il convegno del 25 agosto minaccia di ridursi a proporzioni meno grandiose di quel che non promettesse. Stresemann torna a far parlare dello stato insoddisfacente della propria salute, quasi per preparare l'opinione all'abbandono del suo viaggio a Parigi. Primo de Rivera, annuncia discretamente alla stampa madrilena che neppure lui sa se potrà muoversi. Mussolini, ha già fatto sapere che non viene. Insomma, molti fra i personaggi di primo piano dànno segni di voler brillare per la loro assenza.

In secondo luogo, non vi è ormai chi non abbia capito che la Francia dal Reno non se ne andrà se non dopo aver completato sull'intero fronte nord-orientale, il piano di opere di fortificazione in corso da sei mesi. Nel frattempo, nulla impedisce che dello sgombro si parli così per occupare il pubblico, come per trarne da una parte e dall'altra delle varianzioni politiche che possano meglio servire i rispettivi interessi. Ma gli interlocutori principali sanno che si tratta di discorsi accademici su per giù quanto quelli di Colonia, e ciò spiega perchè il calore della loro dialettica sia mitigato.

G. P.

L'evasione sui tributi

Un rilievo della Complementare

Roma, 4 notte.

L'on. Tumedei occupandosi sul *Giornale d'Italia* degli evasori delle imposte, nota nei riguardi della complementare che nell'esercizio finanziario testè chiusosi, esso ha dato un gettito di soli 274 milioni, contro a quasi 5 miliardi (4 miliardi 780.000.000) d'imposte dirette permanenti ed a 6 miliardi circa (5 miliardi 735.000.000) di imposte dirette complessive permanenti e non permanenti; rappresentando appena 1/18 del gettito delle imposte dirette permanenti ed appena 1/23 di tutte le imposte dirette complessivamente considerate. Prosegue lo scrittore:

«Si pensi che questi 274 milioni provengono da 750 mila contribuenti all'incirca e rappresentano un reddito imponibile che non può certo superare gli 11 miliardi e mezzo in complesso e le 15 mila lire a testa, come media individuale. Siamo costretti ad enunciare cifre approssimative perchè i risultati dei ruoli vengono classificati per anno solare e non per esercizi finanziari (la cifra di 274 milioni si riferisce infatti, come abbiamo già detto, all'ultimo esercizio finanziario) ed anche perchè non conosciamo ancora con precisione, essendo l'annata solare ancora in corso, i dati del 1928 (i ruoli del gennaio compresero 624.700 articoli per un reddito complessivo tassato di 30 miliardi 527 milioni) ed un gettito conseguente di 296 milioni all'incirca, ma ad essi vanno sommati poi i ruoli del lustro che daranno un ulteriore gettito di un'altra quarantina di milioni con circa 150 mila articoli nuovi). Come ognuno vede, il reddito complessivo colpito non corrisponde neppure alla decima parte del reddito nazionale. E' ben vero che tutti i redditi globali individuali inferiori a lire 8000 sono esenti, che la ricchezza è da noi molto dispersa anzichè concentrata, e conseguentemente anche la distribuzione del reddito nazionale è quanto mai frazionata. E' tuttavia possibile che nell'anno 1928 con circa 41 milioni di abitanti ve ne siano 750 mila soli provvisti di redditi globali superiori a lire 8000? Convine dunque concludere che l'imposta funziona poco e che di questa guisa l'Erario viene privato di un gettito ulteriore, che potrebbe essere potevolissimo e lo stesso fine della perequazione del sacrificio fiscale non viene raggiunto».

Gli aviatori polacchi segnalati

due volte sull'Oceano

Ma dopo, non se ne sa più nulla

Parigi, 4 notte.

Più di 38 ore sono passate da quando le due ali bianche dell'aeroplano che portava verso New York i due aviatori polacchi Idzikowski e Kubala, si sono lanciate nel cielo grigio del Bourget. Erano le 5,48. L'aeroplano transatlantico è stato segnalato alle 6,38 al disopra di Dreux, e alle 8,10 a 70 miglia da Lorient; mentre proseguiva sul mare verso le Azzorre. Ora da Horta però si apprende che le numerose persone che hanno scrutato il cielo per segnalare l'aeroplano polacco al suo passaggio non hanno visto niente. Il passaggio avrebbe dovuto avvenire verso le 22 di ieri. Si crede di sapere che era nelle intenzioni degli aviatori di passare al nord delle Azzorre. Essi avrebbero puntato su Horta solo nel caso che il motore si fosse guastato, o in caso di mancanza di essenza.

Stamane l'Agenzia Reuter diramava il radiotelegramma seguente emanante dal vapore inglese Port Hunter e ricevuto dal posto di telegrafia senza fili di Valentia in Irlanda:

«Secondo comunicazioni intercettate dal vapore Azrec, un biplano è passato questa mattina alle 2,40 (ora di Greenwich) a 44°22' di latitudine nord, e a 24°8' di longitudine ovest. Esso si dirigeva verso New York. La macchina è scomparsa all'orizzonte. Tutto a bordo sembrava procedere bene».

Da un secondo dispaccio risulta però che 2 ore e 20' più tardi, gli aviatori si trovassero in un punto molto più al nord del primo, ciò che sembra indicare che essi siano stati costretti a deviare la rotta e a tornare indietro. L'Agenzia Reuter aggiungeva infatti che il posto di radiotelegrafia di Valentia (Irlanda) aveva ricevuto una seconda comunicazione dal vapore Amakura.

«Alle 5 di questa mattina (ora di Greenwich) verso il 46°20' di latitudine nord, e 20°40' di longitudine ovest, un aeroplano si è avvicinato al nostro vapore proveniente da occidente, ed ha volato intorno al vapore ad una distanza di circa mezzo miglio e ad un'altezza di 500 piedi. Poi, è scomparso volando rapidamente verso il nord».

Potrebbe anche darsi che gli aviatori abbiano dovuto deviare al nord per evitare venti contrari o qualche uragano che era previsto dai bollettini meteorologici sulla linea Azzorre-New York. Potrebbe anche darsi che gli aviatori abbiano sbagliato rotta e in questo caso la loro situazione potrebbe essere facilmente corretta perchè il punto segnalato coincide con la rotta tenuta dai transatlantici. Questo però nel caso di calcolo errato e non di guasti di apparecchio.

In ogni modo, non è ancora il caso di inquietarsi. I due aviatori hanno oltre seimila litri di essenza. Dato che il consumo medio del motore sia di 135 litri all'ora, i due polacchi possono tenere l'aria 45 ore circa, ciò che basta per raggiungere New York, perchè basandosi su una velocità media di crociera di 150 Km. all'ora, essi potrebbero raggiungere New York dopo 43 ore di volo.

Essi potrebbero arrivare nella capitale americana verso l'una di stanotte. La bontà dell'apparecchio e le qualità tecniche e nervali dell'equipaggio, autorizzano chiaramente a sperare circa la riuscita di questo tentativo.

Ma le condizioni meteorologiche risultano effettivamente inquietanti. L'ultimo bollettino meteorologico francese dice: «Vaste pressioni dall'Islanda verso nord-est di Terranova. Alte pressioni (dunque bel tempo) dal Portogallo alle Azzorre, fino alle Bermude e alla Florida. Fra le Azzorre e Terranova, pressione elevata e media, con un po' di vento».

Queste notizie non coincidono con quelle diramate dagli uffici meteorologici americani. Infatti, l'ufficio meteorologico di Washington annunzia che una spessa nebbia ricopre tutte le coste dell'Atlantico, che la visibilità è molto cattiva fra Terranova e la Nuova Scozia, e che per lunghi tratti sull'Atlantico soffia un vento di nord-est che non è affatto favorevole agli aviatori provenienti dall'Europa.

Alle 9.30 (ora americana, circa le 2 a Parigi) a San Giovanni non si aveva alcuna notizia dell'aeroplano polacco. Frattanto, la municipalità e la popolazione di New York preparano agli aviatori polacchi un ricevimento grandioso, tipo Lindberg. Tutti gli aeroplani militari dello Stato di Maine e quelli della Florida, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a portare tutti i soccorsi possibili. Gli aerodromi civili testimoniano pure un'attività febbrile e attendo con impazienza il Maresciallo Pilsudski. Le notizie ricevute dal Canadà indicano che pure quei centri aeronautici danno prova del massimo entusiasmo.

Ferrarin di nuovo in volo

Bahia, 4 notte.

Ferrarin e Del Prete sono partiti stamane alle ore 10,45 con un apparecchio della Compagnia Latecoere alla volta di Caravellas.

Natal, 4 notte.

L'apparecchio «Savoia» di Ferrarin e Del Prete, è stato imbarcato sul piroscafo «Santos» che lo trasporterà a Rio de Janeiro.

(United Press).

La Cina e il Vaticano

Precedenti diplomatici dell'attuale messaggio — I veti della Francia

Roma, 4, notte.

Nei riguardi del messaggio che il Pontefice ha lanciato al popolo cinese, *La Tribuna* rievoca questa serie talune precedenti riguardanti la costituzione di rapporti diretti fra la Cina e la Santa Sede.

A due riprese la Francia mise il veto alla costituzione di tali rapporti. La prima volta fu quando ancora la Cina era sotto il regime imperiale e la Francia era in cordialità di rapporti con la Santa Sede: era verso il 1883, e mons. Agliardi, poi cardinale, era stato designato Nunzio apostolico a Pechino, essendosi conchiusi con quella Corte gli accordi per il rappresentante diplomatico nella capitale cinese. La Francia, che vide il pericolo di sfuggirle quel prezioso elemento di prestigio che le veniva dal protettorato sulle Missioni, intervenne per mezzo dell'ambasciatore Lefèvre. Da Belsine, che minacciò senz'altro la rottura dei rapporti diplomatici se il progetto della Nunziatura di Pechino non veniase ritirato, e la Santa Sede dovette cedere.

Un secondo intervento si verificò nel 1919, pochi mesi dopo la fine della guerra. Anche allora fra il Vaticano e Pechino, già in regime repubblicano, venne conchiuso l'accordo per la nomina di un Nunzio apostolico nella Cina. Il Vaticano aveva ragione di credere che la Francia non avrebbe potuto fare opposizione perchè in quel momento non erano state ancora ristabilite le relazioni diplomatiche con Parigi. Ma la Francia riuscì egualmente nell'intento di mandare a monte la Nunziatura pechinese, facendo arrivare la sua protesta fino in Vaticano attraverso la rappresentanza diplomatica delle Potenze alleate, specialmente dell'Inghilterra. E si vide questa strana situazione: che la Gran Bretagna, contro l'evidente suo interesse, fu obbligata, dal groviglio della situazione politica di quel momento, ad esercitare una viva pressione sulla Santa Sede, prima facendo eccezione sulla persona designata per la Nunziatura di Pechino, poi opponendosi esplicitamente a questa, perchè anche quella volta il progetto non avesse esecuzione. E il designato Nunzio a Pechino, che era mons. Pietro Pisano, anche questa volta finì, come il suo predecessore Agliardi, delegato apostolico nell'India. Ma neanche basta. Lo stesso mons. Costantini, che in questi ultimi anni ha retto con tanta fortuna la Delegazione apostolica di Pechino, quando nel 1922 partì per la sua missione, dovè partire col titolo non di Delegato ma con quello di Visitatore apostolico, perchè, se fosse stata conosciuta prima la qualità che avrebbe manifestato poi, allorchè fosse giunto sul posto e si fosse assicurata la situazione, la Francia avrebbe fatto tutto il possibile per impedire che anche la creazione di questa delegazione apostolica — ufficio, si badi, di carattere puramente ecclesiastico e non diplomatico — potesse effettuarsi.

Otto contratti di lavoro

esaminati al Ministero delle Corporazioni

Roma, 4 notte.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e la Confederazione fascista dei commercianti hanno diramato la seguente circolare:

«In data odierna è stato eseguito, in forma ufficiale, il deposito presso l'on. Ministero delle Corporazioni dei seguenti contratti nazionali riguardanti i lavoratori dipendenti da aziende commerciali: 1) contratto nazionale collettivo di lavoro per le aziende di abbigliamento, arredamento e merci varie; 2) contratto nazionale collettivo di lavoro per i dipendenti fra gli agenti di cambio; 3) contratto nazionale collettivo di lavoro per gli addetti alle aziende di spedizione; 4) contratto nazionale collettivo di lavoro per i viaggiatori e piazzisti di commercio; 5) contratto nazionale collettivo di lavoro per il personale degli alberghi; 6) contratto nazionale collettivo di lavoro per il personale dei ristoranti, trattorie e piccole trattorie; 7) contratto nazionale collettivo di lavoro per il personale dei caffè, bars, bottiglierie ed esercizi affini; 8) contratto nazionale collettivo di lavoro per il personale dei vagoni letto. Nei prossimi giorni verrà pure eseguito il deposito del contratto nazionale collettivo di lavoro per gli impiegati dei ristoranti, trattorie, ecc., e quello per i dipendenti delle aziende turistiche in corso di perfezionamento.

«La Confederazione nazionale fascista dei commercianti e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti hanno avuto assicurazioni dall'on. Ministero delle Corporazioni che l'esame dei contratti suddetti sarà fatto con la massima sollecitudine per provvedere nel più breve tempo possibile a tutte le formalità di legge. Frattanto però le Federazioni provinciali fascista dei commercianti e gli uffici della C.N.S.F. dovranno curare l'applicazione delle clausole definite nazionalmente per ciascuno dei contratti sopra elencati con la decorrenza stabilita; dovranno in pari tempo iniziare le trattative a mezzo delle rappresentanze di categorie per la stipulazione degli accordi economici integrativi previsti a completamento dei contratti nazionali. Ogni ritardo nel dare esecuzione alle presenti istruzioni darà luogo alle più severe sanzioni disciplinari». *(Stefani).*

I colloqui di Mussolini

Roma, 4 sera.

Stamane il Capo de Governo, dopo le consuete conferenze con i sottosegretari Giunta e Bianchi, ha ricevuto il Governatore della Tripolitania, senatore De Bono, recentemente nominato ministro di Stato. Anche il ministro delle Finanze, senatore Mosconi, ha conferito con l'on. Mussolini, e così pure il ministro Guardasigilli reduce dalla Conferenza di Ginevra. In ultimo il Capo del Governo ha avuto una conferenza con il segretario del Partito on. Turati.

Un corso automobilistico a Torino per ufficiali

Roma, 4

Una circolare del Ministero della Guerra pubblicata dal giornale militare ufficiale annuncia che a decorrere dal 20 ottobre 1928 e fino al 20 aprile 1929 avrà luogo presso l'ispettorato tecnico automobilistico di Torino un corso superiore automobilistico per ufficiali in servizio permanente. Il numero massimo di ufficiali ammessi a detto corso è di 32.

La circolare pubblicata dal *Giornale Militare Ufficiale* annuncia che il Ministero della Guerra ha stabilito di ammettere 50 ufficiali in servizio permanente al corso di cultura coloniale della durata di mesi 5 che avrà inizio il 5 novembre 1928 presso l'Istituto Coloniale fascista di Roma.

La ricomparsa di Venizelos

VIENNA, agosto.

E' tornato sulla scena un personaggio che da quattro anni condivideva la sorte degli uomini dal conflitto mondiale consumati. Clemenceau, che diede alla Francia vittoria e pace vittoriosa, fu arrestato dal popolo ingrato sulla soglia dell'Eliseo proprio quando egli si sentiva sicurissimo di entrarvi. Chi pensa più al tigre? In una gabbia delle meno visitate aspetta, cinico e stoico, la fine. Dov'è, in Inghilterra, la traccia della potenza di cui dispose Lloyd George? E la Germania ha nel ripostiglio Scheidemann, la Cecoslovacchia Kramarz, la Jugoslavia Trumbic, forse colpevole d'essere stato troppo jugoslavo.

E' ritornato invece Venizelos, il quale ancora non avendo raggiunto l'età di Clemenceau — egli ha 65 anni — e rammentando, al tempo stesso, come il vecchio Paolo sia morto ottantacinquenne, mentre stavano per affidargli la soluzione di una complicata crisi, si lusinga di poter rendere alla Grecia altri servigi. Nella Grecia monarchica, che lo vide quattro volte alla testa del Governo, Venizelos non fu semplicemente il presidente dei ministri, bensì il Capo dello Stato. S'era rivelato con l'opera svolta, in tre anni, dopo la crisi del 1909, ma alla ribalta internazionale lo spinse lo scoppio della guerra. Egli voleva che la Grecia, tenendo fede all'alleanza con la Serbia, fosse scesa in campo a fianco all'Intesa; Re Costantino no, anzi voleva — probabilmente — l'opposto addirittura. La volontà del ministro contava più di quella del Sovrano. La Germania, trattando con Venizelos, una volta gli fece promettere, in cambio della neutralità, «Monastir e quanta Serbia avesse desiderato». Venizelos rispose con parole utili a riprodurre, dato che la sistemazione dei rapporti con Belgrado è uno dei punti capitali del suo programma: «Voi mi chiedete di disonorare la mia firma ed il mio paese, di venir meno agli obblighi verso la Serbia, e in compenso mi offrite una parte del corpo di chi dovrei uccidere. Il mio paese è troppo piccolo per commettere una infamia così grande». Così non aveva, durante le guerre balcaniche, ragionato Pasic quando affacciò la Bulgaria.

La neutralità ellenica doveva fatalmente cessare il giorno in cui fatti interni od esterni avessero sanzionato in forma pubblica che il potere di Venizelos superava quello del Re, cognato di Guglielmo. Dopo le giornate ateniesi del 1.o e del 2 dicembre del 1916 e la formazione del Governo rivoluzionario venizelista a Salonicco, la Francia provvide a determinare il fatto esterno, imponendo alla Grecia un alto commissario dell'Intesa, nella persona del signor Jonnart, al quale, ai 12 di giugno del 1917, il primo ministro Zaimis potè annunziare che Re Costantino aveva deciso di lasciare il paese, designando a successore il principe Alessandro. Il diadoco Giorgio dovè accompagnare il padre nell'esilio: l'aver studiato all'Accademia militare di Berlino lo rendeva, agli occhi dell'Intesa, assai sospetto.

Entrato in guerra nella fase decisiva, Venizelos seppe far valere lo sforzo compiuto per mobilitare gli Elleni, strappando in proporzione più di quanto s'era promesso a chi aveva affrontato incomparabili sacrifici. Nei contatti di quel fortunoso periodo, Italia e Grecia ebbero frequenti occasioni di dissensi. Ma appunto in Italia, a Sanremo, Venizelos finì col realizzare l'intero suo programma nazionale. E creata che ebbe sulla carta la Grande Grecia, si stupì delle critiche mossegli, in Italia, da molti, certo ritenendo non necessario attendere dagli avvenimenti la riprova dell'opportunità di quanto a Sanremo si fece.

Per due anni Venizelos s'era preoccupato solo di problemi internazionali: vivendo lontano da Atene, aveva perso di vista la vera Grecia. Sotto la vetta su cui lo portò la gloria s'apriva un abisso: finì col cadervi. Dopo Sanremo ritornò in patria da trionfatore; le feste si prolungarono giornate intere, probabilmente vi parteciparono anche coloro che s'accingevano a demolire il piedistallo. Alle grida di «Viva Venizelos!» si mescolavano gli evviva a Costantino; alla raccolta delle leggi elleniche bisognò aggiungerne una che puniva con due anni di carcere e ventimila franchi di multa chiunque avesse acclamato al Re deposto. Ci furono diversi processi, si diedero nuovi ospiti alle prigioni.

Il morso della scimmia che nell'ottobre del 1920 uccise il povero giovane Re Alessandro precipitò la soluzione: giusto mentre si convocavano i comizi elettorali, la morte di Re Alessandro risollevò la questione della dinastia. Venizelos volea far venire dalla Svizzera il principe Paolo, terzogenito di Re Costantino, ed il principe rifiutò. Quando il ministro di Grecia gli andò a notificare a Lucerna che il Governo ellenico lo considerava chiamato al trono, rispose di non essere d'uguale avviso: «Accetterei di salire sul trono, disse, solo nel caso che il popolo greco dichiarasse di non desiderare il ritorno del mio augusto padre e di escludere il principe ereditario Giorgio dal diritto di successione». Al 14 di novembre il popolo greco manifestò il suo parere mandando alle

Le disposizioni del Governo per le liste elettorali

Roma, 4 notte.

Approvato dalla commissione parlamentare il nuovo testo unico della legge elettorale il Ministero degli Interni sta già impartendo disposizioni perchè i Comuni inizino la compilazione delle liste elettorali in base ai criteri fissati dalla legge del 17 maggio 1928. Il Ministero degli Interni ha prima di tutto inviato una circolare alle amministrazioni dello Stato perchè notifichino ai Comuni, entro il 15 agosto, le liste dei propri dipendenti che per effetto della nuova legge hanno diritto al voto. La circolare ricorda infatti che hanno diritto al voto i cittadini maggiori di 21 anno e quelli minori dei 21, ma maggiori dei 18, ammogliati con prole, che percepiscono stipendi, salari od altri assegni continuativi a carico del bilancio dello Stato e di altro ente sottoposto per legge alla tutela od alla vigilanza dello Stato.

Il Ministero degli Interni ha perciò invitato le amministrazioni centrali dello Stato ed i dipendenti uffici provinciali e locali, nonchè tutti gli altri enti che sono sottoposti per legge alla tutela o vigilanza dei vari dicasteri a trasmettere ai Comuni l'elenco completo degli impiegati, sia di ruolo che straordinari od avventizi di sesso maschile che prestano servizio presso la amministrazione stessa. I Ministeri militari e quelli aventi alle proprie dipendenze corpi organizzati militarmente, sono stati invitati ad impartire analoghe disposizioni ai dipendenti comandi, con l'avvertenza che negli elenchi da trasmettere negli uffici municipali dovranno essere compresi soltanto gli ufficiali, militari ed agenti che ai termini delle vigenti disposizioni devono trovarsi iscritti nei registri della popolazione stabile di ciascun comune. In ottemperanza a tali disposizioni tutti i Ministeri e tutti gli enti da essi dipendenti hanno già iniziato il lavoro per la compilazione degli elenchi e per il loro invio ai comuni entro il 15 agosto.

La politica demografica italiana

elogiata da uno studioso tedesco

Roma, 4 sera.

Un appassionato elogio della politica italiana diretta a salvare la fecondità della razza è fatto in un importante studio di un competente germanico, il prof. Korhart:

«Solo fra gli uomini di Stato contemporanei — riconosce l'autore — S. E. Mussolini ha compreso che la salute del popolo si manifesta nella sua fecondità, e che da questa dipende la sua potenza economica e politica; è vero che anche negli altri paesi, specialmente in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, nei possedimenti inglesi, si cerca mediante diversi provvedimenti, di fermare la decrescenza della natalità e di scemare la mortalità: di incoraggiare i capi di famiglia a alleviare loro l'onere che risulta da figliolanza numerosa. Ma tutti questi provvedimenti considerano solo il lato economico del problema, mentre l'aspetto spirituale del problema stesso rimane trascurato.

«Per conseguire la meta — così continua lo studioso germanico, secondo riferirà nel prossimo numero il «Notiziario demografico» nuova pubblicazione apprestata dall'Istituto centrale di statistica — occorre curare non solo il corpo ma anche l'anima; occorre indurre l'individuo ai sacrifici necessarii per il risanamento della nazione; occorra far risorgere l'autorità e il rispetto della famiglia; occorre migliorare le condizioni della vita nelle campagne, per frenarne lo spopolamento, arginare l'urbanesimo, combattere l'alcoolismo e la dissolutezza dei costumi, proteggere e far rispettare la maternità».

L'autore osserva infine che l'autorità politica più forte non è sufficiente per conseguire da sola la meta; si rende necessaria l'intima collaborazione con la Chiesa, perchè il fattore più potente per influire sulla mentalità rimane pur sempre la religione.

La segreteria

al Sottosegretariato delle Comunicazioni

Roma, 4 sera.

L'on. Riccardi, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, ha nominato capo della Segreteria il capo-divisione, dott. comm. Giuseppe Bielmer. Fanno parte della stessa segreteria l'ispettore dott. cav. uff. Giuseppe Di Grazia ed il commissario principale comm. rag. Dino Filipucci.

Banchetto portoghese

in onore della Divisione italiana

Lisbona, 4 mattino.

Le autorità navali hanno dato ieri sera un grande banchetto in onore degli ufficiali della Divisione navale italiana, ancorata in questo porto. Durante il banchetto, che ha avuto luogo a palazzo Pena Cintra, gli ammiragli Pedro De Azevedo e Rosa hanno pronunciato brindisi inneggianti all'amicizia italo-portoghese.

(United Press).

L'Arsenale di Friburgo distrutto da un incendio

Friburgo, 4 notte.

L'arsenale è stato distrutto da un incendio. I danni sono valutati ad un milione e mezzo di franchi.

IL MESSICO

Un manifesto degli obregonisti

e la responsabilità di un ex-ministro

Roma, 4

L'International News Service riceve da Città di Messico:

«Oggi la Confederazione dei partiti obregonisti ha pubblicato un manifesto, che è stato affisso in tutta la città, nel quale l'ex-ministro del Lavoro, Louis Moronez, viene apertamente indicato quale responsabile morale dell'assassinio del presidente eletto, generale Obregon.

la Camera 250 deputati d'opposizione e 118 venizelisti. Siccome la Grecia non appariva matura per un colpo di Stato, Venizelos non ebbe coraggio di proclamare la Repubblica e nominò Reggente l'ammiraglio Condurlotis... La situazione divenne più incerta, il credito ellenico all'estero ne soffrì. In Asia Minore si accumulavano nuvole che invece di spingere verso la ratifica del Trattato di Sèvres condussero alla catastrofe militare del 1922 e agli umilianti patti di Losanna.

***

Re Costantino, accolto con grandi dimostrazioni d'entusiasmo, tornò richiamato da un plebiscito popolare sul quale nulla aveva influito la nota indirizzata al 3 di dicembre al Governo ellenico da Inghilterra, Italia e Francia, per far rilevare come «la restaurazione sul trono di un Sovrano la cui attitudine e sleale condotta verso gli Alleati durante la guerra erano state per gli Alleati stessi causa di difficoltà e di perdite gravi, non avrebbe potuto essere considerata che come la ratifica, da parte della Grecia, degli atti di ostilità di Re Costantino».

Qui comincia la vera crisi dinastica e statale greca, una crisi la cui disamina può esser fatta solo ora che otto anni son trascorsi. La nota del 3 dicembre del 1920 non poteva avere per l'Intesa altro valore che quello di un gesto puramente formale, compiuto per non sconfessare di colpo la politica la quale l'aveva costretta, durante la guerra mondiale, a far marciare la Grecia al fianco sano; l'averla spedita giovò in appresso per giustificare i rifiuti di soccorsi ai ministri del Re in pellegrinaggio per le capitali dell'Ovest e sotto l'incubo dell'imminente disastro anatolico, ma in realtà l'Intesa, essendo terminato il conflitto europeo, si disinteressava della situazione interna della Grecia. A Londra ed a Parigi in ispecie, la mentalità di guerra aveva subito evoluzioni delle quali presto si ebbero palesi prove coi segreti incitamenti della Francia a Carlo d'Absburgo, desideroso di rimettersi sul trono d'Ungheria, o a qualche Wittelsbach disposto a farsi incoronare Re di Baviera, a condizione di staccarsi dal Reich. E il giorno in cui la situazione greca finì d'essere faccenda che interessava la Grande Intesa, di colpo si ridusse a vertenza fra Venizelos e Costantino, finchè, sempre più peggiorando i rapporti fra i due, l'Ellade si divise in antimonarchici e monarchici.

Che la Francia stringesse a Parigi (marzo del 1921) accordi con la Turchia di Kemal, o che l'Inghilterra di Lloyd George, dopo di aver spinto alla campagna d'Asia Minore, evitasse di sostenere l'esecuzione del Trattato di Sèvres e negasse aiuti di armi e di danaro, agli occhi degli antimonarchici venizelisti non voleva dir nulla: la colpa era tutta di Re Costantino. Il disgraziato Sovrano aveva dovuto invece accollarsi l'onere della guerra in Anatolia solo per non destare l'impressione di volere esporre alle vendette della Turchia nazionalista i molti e ricchi greci di ingegno. Nessuno capì che si era a una svolta della storia, nessuno volle riconoscere che Costantino era abbandonato a se stesso, tale e quale come lo sarebbe stato Venizelos. Agli 11 di settembre del 1922 i turchi prendevano Smirne e cinque giorni appresso le davano fuoco. Il 20 di settembre non rimaneva in Anatolia un solo soldato greco e otto giorni appresso, ad Atene, Re Costantino abdicava a favore del primogenito Giorgio II. Si volevano dei colpevoli, delle vittime, e ai 2 di dicembre si fucilarono, per sentenza d'una Corte marziale straordinaria, i ministri Gounaris, Baltazzi, Stratos, Protopapadakis, Theotokis e il generale Hagianestì. Nella vecchia Grecia, che non ha ancora dimenticato, si disse che di questa strage il responsabile fosse Venizelos.

Seguì, nel febbraio del '24, la destituzione della dinastia e seguirono nuove sommosse militari. Venizelos viaggiava per l'Europa e le vicende di Pangalos prima e di Condylis poi apparentemente l'interessavano poco. Ma alle elezioni del 7 novembre del 1926, che indette da Condylis per liquidare il regime Pangalos fecero nascere la Camera disciolta da Venizelos giorni addietro, si vide che il cretese aveva ancora seguaci e che il malcontento lasciato dagli anni di guerra e di carestia contribuiva a farlo apparire un eventuale salvatore della situazione. I greci venuti dall'Anatolia, un milione e mezzo di individui incapaci di dimenticare la terra abitata per millenni, disperati dall'aver tutto perduto, prestarono orecchio a quanti del loro disastro rendevano responsabile la Monarchia e diedero al campo venizelista un formidabile appoggio. Dei sei venizelisti che Atene elesse quella volta, quattro erano profughi: i realisti scontarono l'errore di aver fatto seguire all'anti-imperialismo del 1920-'22 una politica di evidente disinteresse per la sorte di coloro che di quell'imperialismo erano rimasti vittime.

Quali siano, se si prescinde dai moventi personali, le ragioni del ritorno di Venizelos al potere, a noi — francamente — non è ancora riuscito di capire: noi avevamo l'impressione che ci alle forze all'opera nell'interno del paese fosse stato permesso di espicarsi in libertà, poichè alla volta si sarebbe raggiunto, senza scosse, un tollerabile assetto interno. Il graduale risalire del credito greco all'estero ne forniva, giorno per giorno, la riprova. Nel maggio, quando Venizelos diede il primo assalto, dovemmo tenere conto non tanto della politica interna della Grecia come dell'internazionale, e sospettare che Venizelos, incurante delle lezioni del passato, avesse di nuovo ritenuto opportuno identificarsi con certe direttive straniere: ma Venizelos s'è affrettato a smentirlo e il prenderne atto è debito, giacchè quella pace mediterranea che la Grecia si accingeva a garantire diventando amica di Italia e Turchia non era poi condannabile dagli apostoli dello spirito di Locarno, nè era per la Grecia pericolo dal quale bisognasse premunirla ad ogni costo.

Eppure Venizelos ha tenuto a mettersi in sella a dovere e con decreti-legge ha introdotto un sistema elettorale dal quale, ai 16 di questo agosto, lui s'aspetta un trionfo e gli avversari non vinti s'aspettano nuovi e sfibranti lotte intestine.

ITALO ZINGARELLI.

La Scupcina e i "falchi,,

Aspro attacco del «Politika» al partito radicale - La prima riunione del Comitato per i Patti di Nettuno - La manifestazione di Krsko Polje.

Belgrado, 4 notte.

(P.) L'odierna *Politika* reca un articolo di fondo molto aspro verso il partito radicale, il quale — secondo il giornale — passa di batosta in batosta, avendo perduto prima il Ministero degli Esteri, poi quello degli Interni, e infine la presidenza del Consiglio (qualora Korosetz riesca, tutto il merito sarà suo; ma se egli perde, i radicali ne avranno nuovo disonore. Quando Korosetz si risolverà ad applicare la legge per la difesa dello Stato contro la coalizione democratale, egli dovrà impegnare battaglia col rotto esercito radicale, abbandonato in più dai pasciani; qualora poi sia Radic a vincere, vincerà l'antica ideologia di Korosetz. La *Politika* esprime poi il timore che Korosetz non faccia anzitutto gli interessi della Slovenia; osserva che le sue dichiarazioni promettono troppo, e si meraviglia che Korosetz non veda che la sua posizione di presidente dei ministri rappresenta un goffo riconoscimento che i serbi sono colpevoli, pur in realtà non essendolo. Il giornale conclude dicendo che la base morale della Costituzione è gia scossa dai recenti colpi, e invitando il Premier a non aspettare una catastrofe maggiore di quella del 20 giugno; perchè a che cosa servirano le sanzioni promesse da Korosetz dopo che la catastrofe sia avvenuta?

Tale aspra critica del maggiore giornale serbo è molto commentata.

Dove l'eroe croato fu crocefisso

Stamane è stato eletto il comitato di esame del progetto di legge sulla convenzioni di Nettuno composto di nove radicali, sei democratici, due clericali sloveni, due musulmani, due agrari (tra cui il capo del partito, Jovanovic, direttore del *Narodni* di Belgrado). Il comitato si raduna stasera. I circoli governativi dicono che in prima linea dei lavori della Scupcina si trovano le convenzioni di Nettuno, e la legge sulla riforma agraria in Dalmazia.

La coalizione democratale a Zagabria, nell'ultima seduta segreta, alcune i membri del comitato esecutivo presieduto da Radic e Pribicevic, nonchè quelli dei comitati per la finanza, l'istruzione, la propaganda — specialmente nella stampa estera — col relativo corollario di uffici e di un corpo di impiegati, le cui spese dicesi saranno sostenute dalla provincia di Zagabria. Alcuni deputati della coalizione dichiararono che ciò significa la costituzione di un controgoverno sugli orli del Codice Penale.

La prima manifestazione generale della coalizione avverrà a Krsko Polje, dove nel secolo sedicesimo fu soffocata la grande rivolta dei contadini croati e fu crocefisso, battendogli in capo una corona di chiodi, il capo dei rivoltosi, Mattia Gubaz, il cui ricordo è sempre popolare fra le masse rurali croate. Parleranno Trumbic e Pribicevic, il quale si reca tra giorni in breve riposo a Bled, dove villeggia la Regina di Jugoslavia. La coalizione dice di voler dare un gran colpo al regime appunto nel luogo del supplizio dell'eroe Gubaz.

Pribicevic osserva amaramente che gli agrari sono ritornati alla Scupcina e che è da deplorare che neanche un partito serbo si sia sollevato alla altezza richiesta dalle circostanze. Gli agrari non potevano rendere un maggior servizio al governo di Belgrado.

Domani a Sussak hanno luogo grandi solennità in occasione dell'adunata della sezione dei Sokols (leggi «Falchi») denominata «Fiume». Si inaugura una nuova bandiera ed il padrino è il Podestà di Praga, dottor Baksa. Tutti i rappresentanti del sokolismo jugoslavo converranno domani a Sussak, dove il Sovrano ha inviato per suo rappresentante il comandante del primo comando marittimo costiere.

Trumbic succederà a Radic?

L'*Obzor*, il massimo organo di Zagabria, scrive che il Governo pensa, qualora il Parlamento passi oltre all'eccidio della Scupcina, all'ordine del giorno, che anche la opinione pubblica jugoslava e estera farà altrettanto, osando persino spingere verso la ratifica delle convenzioni di Nettuno, sapendo che esse rappresentano un'umiliazione ed un immenso danno per la Croazia. Di più Belgrado colla calunnia che Radic è implicato nell'attentato contro il capo della polizia, Lazic, e con altre fandonie tenta in tutti i modi di disunire la coalizione democratale. Anzitutto, si è tentato di presentare la lotta odierna come una lotta tra i croati ed i serbi contando sulla solidarietà dei serbi; poi si minacciò l'amputazione nel senso che tre *Zupanie* croate sarebbero staccate dallo Stato jugoslavo e abbandonate a due Stati esteri. E quando, da parte croata si gridò all'alto tradimento, Belgrado urlò che i croati vogliono staccarsi dallo Stato, e invocò l'applicazione della legge sulla difesa dello Stato. Ora, colla entrata in seno della coalizione, del blocco creato con Trumbic, è suonata l'ora della lotta decisiva per l'eguaglianza di tutti gli abitanti di oltre Sava contro l'egemonia di Belgrado. Però, oggi non si può ancora sapere se ciò sarà consequito con l'unione personale il dualismo o l'autonomia, perchè tutto dipende dagli oligarchi di Belgrado. Intanto Radic è travagliato dal diabete, dall'idropisia e dall'affanno di cuore, e le sue condizioni fanno temere non lontana una catastrofe — nel qual caso, scrivono le *Novosti* di Belgrado — si vedrebbe come le masse croate, ai cui pacifismo Belgrado irride, darebbero sfogo ai loro dolore. Si dice che, nel caso del decesso di Radic, verrà eletto capo della coalizione Trumbic, sul quale molto contano i croati perchè lo considerano bene accetto agli Stati dell'Europa occidentale.

Il ministro degli Esteri, Marinkovic, si trova da alcuni giorni in Bosnia, nel luogo di cura di Han Piesak, dove villeggia il Re. Lunedì, la Camera discuterà le dichiarazioni del Capo del governo, Korosetz, e gli agrari, rappresentanti, con sei tedeschi, l'unica opposizione, sono decisi ad attaccare con la violenza il Governo. Essi insorgono anzitutto contro il fatto che Korosetz così parlare dalla tribuna donde Punischa Radic sparò.

Il vigile occhio di Parigi sulla crisi serbo-croata

Parigi, 4, mattino.

L'andamento della crisi politica jugoslava inquieta questi circoli, i quali vedono infirmate le speranze concepite all'indomani della formazione del gabinetto Korosetz, di un pronto rappacificamento degli animi in Croazia e di una sollecita ratifica degli accordi di Nettuno. Le dichiarazioni ministeriali del nuovo Presidente del Consiglio sono giudicate savie e opportune. Diversi sono tuttavia i pareri circa i mezzi che converrebbe mettere in opera per ricondurre la pace interna nello Stato serbo-croato-sloveno. Alcuni giudicano che, alla fine dei conti, i croati non hanno tutti i torti di mettere i piedi al muro e che la Serbia dovrebbe fare loro delle concessioni.

L'*Avenir* per esempio scrive:

«Se i serbi potessero convincersi che i croati sarebbero altrettanto buoni servitori dello Stato quando amministrassero i loro propri affari; e che le finanze dello Stato comune non soffrirebbero del cambiamento, concederebbero volentieri alla Croazia l'autonomia che questa reclama. Che i croati rimandino alla Scupcina dei rappresentanti più concilianti, che i serbi riconoscano d'altra parte alla Croazia il diritto di un certo raggiustamento, e tutto potrà accomodarsi. E' nota la grande saggezza del giovane sovrano Re Alessandro, e si può avere fiducia che se egli troverà eguale buona volontà nelle due frazioni del suo popolo separate da un malinteso passeggero, le saprà riconciliare in modo duraturo e fare di esse e degli sloveni un popolo unito e solido, buon guardiano dei suoi diritti e del rispetto dei trattati nei Balcani».

Ma, a dire il vero, questa tesi non trova molti partigiani. In genere i circoli parigini sono tutt'altro che teneri verso i croati, che considerano come dei veri guastafeste. Il «Temps» infligge perfanto agli ottanzinacinque secessionisti una severa lavata di capo, dicendo:

«Non è più di una opposizione puramente parlamentare che qui si tratta, bensì di un conflitto tra la rappresentanza di una parte determinata del regno e l'insieme del governo e del parlamento. Ciò può condurre, se non vi si fa attenzione, ad una crisi di regime che può mettere in pericolo la unità stessa del popolo jugoslavo. Nessuno può prevedere lo sviluppo che rischiano di prendere, col favore delle circostanze, disordini di tal genere, che hanno un carattere tanto più serio in Jugoslavia in quanto il dramma che si è svolto di recente alla Scupcina ha esasperato l'opinione pubblica in Croazia. La tesi dei deputati della coalizione democratale, riuniti a Zavabria, sembra difficile a sostenere a meno di ammettere il principio della autonomia politica per ognuna delle regioni che costituiscono lo Stato jugoslavo».

E precisamente a tale conclusione vorrebbero giungere i croati! Ma tutti sono di opinione che, dal tempo di Pasic, la situazione politica del regno ha progredito abbastanza perchè della autonomia non si debba più sentire un reale bisogno. Comunque, di fronte alla ostinazione dei radicali, il «Temps» non si fa illusioni e non dissimula un certo pessimismo:

«Il problema jugoslavo quale la coalizione democratale di Zagabria intende posarlo è impossibile a risolversi. L'opposizione degli amici di Radic, che aveva all'inizio il carattere di una semplice lotta di partito, ha assunto un nuovo aspetto quando il precedente Gabinetto ha manifestato l'intenzione di fare ratificare gli accordi di Nettuno. L'agitazione, abbastanza fittizia, creata a tale riguardo nel Paese, gli incidenti parlamentari che sono seguiti, infine lo spaventoso dramma provocato dal montenegrino Racic, che ha ucciso a rivoltellate in piena seduta della Camera due deputati croati e ne ha ferito gravemente altri tre, hanno terminato di aggravare una situazione in cui i rancori e gli odi personali tengono forse maggior posto che non le legittime preoccupazioni politiche. Il partito rurale croato non ha voluto collaborare col Gabinetto Vukicevic quantunque questo non avesse alcuna responsabilità nella tragedia della Scupcina e non vuole neppure collaborare col gabinetto di concentrazione presieduto da Korosetz; nè accenna a ricomparire neppure per rappresentare la parte d'un'opposizione irreducibile in un Parlamento di cui contesta i diritti costituzionali e i poteri. Sarebbe difficile ammettere perfanto che, a lato del Parlamento nazionale jugoslavo di Belgrado, vi sia a Zagabria una assemblea croata che non detenga i suoi poteri che da sè stessa.

«L'unità nazionale non vi resisterebbe. In realtà, è contro l'influenza predominante e contro la centralizzazione politica ed amministrativa dei serbi che è diretto attualmente il movimento croato. Può risultarne una grave crisi per lo Stato jugoslavo, quale è costituito, ed occorrerà tutta l'autorità personale di re Alessandro, che può contare sul lealismo di tutti gli elementi della nazione, per scongiurare questo grave pericolo interno.

«Il Gabinetto Korosetz sarà in grado di fare fronte alla situazione senza ricorrere a mezzi eccezionali? La dichiarazione di cui il Presidente del Consiglio ha dato ieri lettura alla Scupcina è prudente e saggia. Il passaggio più importante è quello in cui è detto che il Governo desidera che gli impegni presi da parecchi anni che hanno carattere internazionale siano mantenuti. Ciò mira evidentemente agli accordi di Nettuno conclusi nel 1925 e la cui ratifica si impone qualora si voglia utilmente lavorare al miglioramento necessario delle relazioni fra la Jugoslavia e l'Italia. Il Gabinetto Korosetz si dà così per missione di continuare l'opera iniziata dal Gabinetto Vukicevic e di preparare in un'atmosfera di riconciliazione e di fiducia il terreno per le nuove elezioni, le quali permetteranno forse la formazione di una solida maggioranza parlamentare nella nuova Scupcina. E' da temersi che l'atteggiamento assunto dal partito croato renda questo compito particolarmente difficile e penoso».

Come vedete da questo commento, i pronostici parigini sulla situazione si mantengono riservati, tanto più date le notizie che pervengono sul grave stato di Radic. Inutile aggiungere che, ad onta di ciò — o forse a motivo di ciò — gli sforzi di Korosetz per trarre fuori il Paese dalla pericolosa carreggiata in cui si è messo, vengono seguiti qui seguiti colla più viva simpatia e da ogni parte si fanno voti per la loro riuscita.

Il Comitato di coordinamento per le questioni internazionali del lavoro

Roma, 4 notte.

Con regio decreto 16 giugno 1928 si dispone:

Art. 1. — E' istituito presso il Ministero degli Affari Esteri un Comitato permanente di coordinamento per le questioni internazionali del lavoro. Il Comitato è presieduto dal ministro o da un suo delegato ed è composto: a) dei sottosegretari di Stato per gli Esteri, per l'Economia Nazionale e per le Corporazioni; b) del rappresentante del Governo nel Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro; c) del capo dell'ufficio «Società delle Nazioni» del Ministero degli Affari Esteri; d) del direttore generale del Lavoro e della Previdenza del Ministero dell'Economia Nazionale; e) del direttore generale dei servizi amministrativi delle Corporazioni del Ministero delle Corporazioni. Del Comitato farà pure parte, quando sono in questione argomenti concernenti la gente di mare e i lavoratori dei porti, il direttore generale della Marina mercantile del Ministero delle Comunicazioni. Il Comitato potrà inoltre aggregarsi per l'esame dei particolari aspetti dei problemi internazionali del lavoro, i rappresentanti delle amministrazioni e degli Enti interessati a quei problemi.

Art. 2. — Il Comitato procede all'esame delle questioni internazionali del lavoro in genere, esprime il proprio avviso sulle questioni di competenza dell'organizzazione internazionale del lavoro ed in ispecie sulla convenienza o meno della approvazione o della ratifica delle convenzioni e delle raccomandazioni della organizzazione predetta, sulle comunicazioni da farsi all'Ufficio Internazionale del Lavoro circa gli argomenti iscritti all'ordine del giorno delle Sessioni della Conferenza internazionale del lavoro e circa l'applicazione nel Regno delle convenzioni ratificate e delle raccomandazioni approvate; propone le direttive generali da seguirsi dal rappresentante del Governo nel Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro e da parere infine circa la composizione e la nomina delle delegazioni predette.

Art. 3. — Il Comitato può proporre inchieste e indagini da compiersi dalle amministrazioni competenti in relazione alle questioni internazionali del lavoro, e sovraintende a quant'altro può riuscire utile ai fini per i quali esso è istituito.

Art. 4. — Il Comitato è assistito da un ufficio di segreteria che funziona presso il Ministero degli Affari Esteri (Ufficio Società Nazioni); l'Ufficio di segreteria, di cui fa parte anche un funzionario per ciascuno dei Ministeri dell'Economia Nazionale e delle Corporazioni, è costituito con decreto del ministro per gli Affari Esteri ed è posto sotto la consulenza permanente del rappresentante del Governo nel Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Art. 5. — L'Ufficio di segreteria è incaricato del collegamento fra le amministrazioni del Regno per tutto quanto riguarda le questioni internazionali del lavoro. Esso raccomanda e ordina la documentazione di studio necessaria per la tutela delle questioni stesse e provvede al mantenimento delle relazioni delle amministrazioni e degli Enti interessati con l'organizzazione internazionale del lavoro e in genere con le altre istituzioni che si occupano all'estero di questioni connesse. A tale riguardo l'Ufficio predetto è l'unico tramite competente per ogni comunicazione che gli organi statali devono fare all'organizzazione internazionale del lavoro o a qualsiasi persona che si presti servizio o agisca per conto di essa.

Studenti americani ricevuti da Turati

Roma, 4, sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto, a Palazzo Vidoni, un gruppo di studentesse e studenti americani, venuti in Italia per compiere un viaggio di studio, organizzato dai gruppi universitari fascisti. Essi, che fanno parte della Delegazione che si recherà a Parigi per partecipare ai lavori del decimo congresso della Confederazione internazionale degli studenti, erano accompagnati dal signor Miller, presidente dell'Unione Nazionale universitaria americana, che conta circa 400.000 aderenti. Al saluto pieno di ammirazione per l'Italia e per l'organizzazione universitaria fascista rivoltogli dagli americani, S. E. il Segretario del Partito ha risposto con parole di viva simpatia».

(Stefani).

Il Direttorio dell'Associazione della «Minerva» ricevuto dall'on. Belluzzo

Roma, 4 sera.

L'Associazione generale fascista del pubblico impiego comunica:

«Stamane dal segretario generale dell'Associazione fascista del pubblico impiego, comm. Aldo Lusignoli, che era accompagnato dal vice-segretario generale comm. Resnier, è stato ricevuto da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione il Direttorio dell'Associazione nazionale fra dipendenti di quella amministrazione. Erano presenti il dott. Filadelfo Laferla, segretario nazionale e il dott. Francesco Ieillo Bocchi, vice-segretario nazionale, il prof. Fago, il prof. Antichitilli, il signor Colalè, il comm. Lusignoli espresse la certezza che il nuovo Ministro dell'Istruzione, il quale già nella sua precedente carica di Ministro della Economia Nazionale ha dimostrato di apprezzare le organizzazioni dipendenti dall'Associazione generale del pubblico impiego, vorrà concedere la alta sua benevolenza all'Associazione della «Minerva», che è lieta e orgogliosa di offrire la sua collaborazione fascista. S. E. Belluzzo ha espresso il suo gradimento per i propositi dell'Associazione di cui apprezza la collaborazione».

(Stefani).

La rete telefonica in provincia di Alessandria L'interessamento del segretario fed.

Alessandria, 4 notte.

Il console Natale Cerruti, segretario federale, nell'intento di sollecitare la totale sistemazione della rete telefonica alessandrina, aveva diretto all'on. Ponti una lettera, nella quale, rilevando la decisione della Società telefonica di eseguire importanti lavori anche in questa Provincia, talune dei quali anzi già in via di esecuzione, lo pregava di dare il suo personale interessamento affinchè tali lavori fossero condotti il più rapidamente possibile e compiendo, raccomandando in particolare modo i lavori del Monferrato senza ogni telefonicamente in condizioni poco belle.

L'on. Ponti ha risposto, affermando «che tutti i più importanti lavori in corso nella nostra provincia stanno rapidamente volgendo al termine; così in particolare sta per essere attivato sia di Alessandria, sia in Casale Monferrato, il cavo Ponti che permetterà alle due città di essere rapidamente collegate in modo tecnicamente perfetto a tutti i maggiori centri del Piemonte e della Lombardia. E' pure in corso la costruzione della nuova rete e della nuova centrale in Casale e in Alessandria, ove si stanno celermente approntando le nuove sedi. In quanto alla città di Casale ed al Casalese, per accelerare i lavori anche oltre le possibilità dei mezzi normali della Società, si è in questi giorni deciso di affidare ad imprese di primo ordine la sistemazione delle periferie delle reti di Casale».

Nel X anniversario della Vittoria

Una escursione sui più alti campi di battaglia

Milano, 4 notte.

La Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, nell'intento di celebrare il decimo anniversario della Vittoria, ha organizzato, sotto l'alto patronato del Re, una escursione sui più alti campi di battaglia di tutta la guerra mondiale. Più che una escursione, è un devoto pellegrinaggio sui luoghi sacri alla più fulgida gloria e al più puro eroismo. La carovana si concentrerà a Milano il 3 settembre per portarsi a Dormio, indi allo Stelvio. Dal Giogo per il Monte Livrio, il ghiacciaio di Campo, la Capanna del 5.o Alpini e Val Zebrù, la carovana scenderà a pernottare a Santa Caterina Val Furva. Il 5 settembre, salita alla Punta S. Matteo ove rifulse l'eroismo del capitano Berni e dei suoi alpini, rimasti sulla vetta in una invinlata tomba di ghiaccio. Alla sera, pernottamento a Ponte di Legno; il 6 salita al Rifugio Garibaldi e pernottamento nel grandioso accampamento predisposto dall'autorità militare; il 7 ascensione al Monte Adamello per la celebrazione della Vittoria e discesa per il ghiacciaio del Mandrone e Val di Genova a Pinzolo; il sera stessa, salita in auto a Moale di Campiello, e pernottamento nei grandiosi alberghi di quella magnifica località; l'8 mattino discesa a Malè in Val di Sole. In auto poi salita alla Mendola e ritorno a Bolzano per la visita al Monumento della Vittoria, ove avrà termine la escursione.

Cadutì fascisti commemorati a Milano

Milano, 4 sera.

Nella chiesa del Suffragio, in corso XXII Marzo, si è svolta stamane alle ore 7 una solenne funzione religiosa in memoria del giovane fascista Emilio Tonoli, caduto tragicamente sei anni or sono, in un conflitto. La cerimonia è avvenuta ad iniziativa della famiglia del giovane e per l'occasione la chiesa era parata a lutto, mentre sulla facciata una scritta ricordava l'anniversario. Molto pubblico si è raccolto nella vasta chiesa intorno alle rappresentanze fasciste del rione di Porta Vittoria convenute a rendere omaggio alla memoria del caduto. Tra le rappresentanze era anche quella dell'Associazione Famiglie dei Caduti fascisti con donna Ismalia Pepe. Numerosi i vessilli radunati presso un catafalco eretto al centro della chiesa. Monsignor Chiesa ha detto l'ufficio funebre a cui è seguita la messa.

Il fascista Cesare Melloni, con gli altri due caduti Edoardo Crespi ed Emilio Tonoli, è stato commemorato pure stamane in un'altra cerimonia religiosa svoltasi alla stessa ora della prima nella chiesa di San Fedele a iniziativa del gruppo rionale «Antonio Sciesa» e del manipolo «Sauro». Sulla facciata era stata collocata una epigrafe con la seguente scritta: «Il gruppo «Sciesa» e il manipolo «Sauro», per la sesta volta e col fervore della prima, raccomandano alla giustizia dell'alta vittima gli inobliabili camerati Tonoli, Crespi e Melloni». Anche in questa chiesa era stato eretto un catafalco intorno al quale, coi gagliardetti e le bandiere, si sono raccolte le rappresentanze fasciste dei gruppi, della Milizia e le Associazioni patriottiche, tra cui quella delle Famiglie dei Caduti in guerra. Molto pubblico ha affollato la chiesa durante la cerimonia svoltasi tra il più raccoglimento dei fedeli.

Promozioni nel personale civile del Ministero degli Interni

Roma, 4 mattino.

Sotto la presidenza di S. E. Bianchi si è riunito il Consiglio di amministrazione del personale civile del Ministero dell'Interno, che ha deliberato sui seguenti dettagli:

1) promozione di sei vice-prefetti di seconda classe alla prima classe; 2) promozione di 13 consiglieri di prima classe al grado di vice-prefetti di seconda classe; 3) promozione di 18 consiglieri di seconda classe al grado di consiglieri di prima classe; 4) promozione di 2° primi segretari al grado di consiglieri di seconda classe; 5) promozione al grado di primo segretario di tre segretari invalidi di guerra; 6) promozione di 2 ragionieri capi di seconda classe alla prima classe; 7) promozione di 5 primi ragionieri al grado di ragionieri capi di seconda classe; 8) promozione di quattro primi archivisti ad archivisti capi; 9) promozione di 13 archivisti al grado di primi archivisti; 10) promozione di venti applicati al grado di archivisti; 11) promozione nei vari gradi di funzionari ex-regime; 12) riconoscimento di infermità contratte in servizio; 13) nomina di avventizi al grado iniziale del gruppo B; 14) esame di 15 ricorsi avversi alla note informative del 1927.

(Stefani).

Commento dell'«Impero» alla riammissione dell'on. Oviglio al Partito

Roma, 4, notte.

L'*Impero* commentando la deliberazione della riammissione nel Partito dell'on. Oviglio scrive:

«Quando l'on. Oviglio venne espulso dal Partito fascista per una felice locuzione dell'on. Farinacci, noi ci rallegrammo del fatto come di una nostra vittoria. L'on. Oviglio, per il suo temperamento, si trovò nel 1924 e dopo come un intruso tra noi e fu ben espellerlo dalle file. I suoi madornali errori di intempestività ce lo fecero considerare un nemico. Ma oggi? Oggi i tempi sono molto cambiati. Lo Stato fascista è, la legge fascista è. Uomini della fede, dell'onestà e dell'ingegno di Oviglio, anche se di temperamento non estremista, stanno bene tra noi. E la sua riammissione — sembra un paradosso — può essere da noi considerata con compiacenza, da noi che camminiamo colla vita e che respingiamo ogni fossilismo, da noi tramiti di sentimento che ricordiamo l'intrepido Oviglio nel tragico e secondo episodio Giordani. D'altra parte, Oviglio non può non essersi ricreduto dei suoi errori, non può non avere constatato che il nostro sforzo, apparentemente illegalista, era fatto per giungere alla legalità fascista, la vera per noi legalità. Al camerata Oviglio il bentornato dell'*Impero*».

Mario Carli console della Milizia

Roma, 4 mattino.

Mario Carli, per deliberazione odierna del comandante della Milizia, è stato promosso console della Milizia fuori quadro.

Nuova corsa alla Scuola di Aerotecnica

Pisa, 4 sera.

Si è iniziato alla nostra Scuola di Aerotecnica di Cavalleria un corso per allievi ufficiali. Al corso, che durerà sino al 10 gennaio 1929 sono iscritti sessanta allievi. Al termine del corso gli allievi idonei saranno promossi sottotenenti e quindi dopo un periodo di tre mesi presso un reggimento saranno nominati sottotenenti di complemento.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 Agosto 1928

TORINO	85	47	69	28	50
FIRENZE	58	47	86	32	21
ROMA	47	20	49	89	51
VENEZIA	45	29	55	22	23
MILANO	1	68	29	60	18
BARI	32	50	37	66	16
NAPOLI	82	9	12	76	63
PALERMO	25	60	18	23	45

Novità e curiosità scientifiche

Un nuovo aeroplano da combattimento

La British Royal Air Force d'Inghilterra ha recentemente provato con risultati favorevoli un aeroplano da combattimento di nuovo tipo, del tutto speciale, capace di salire quasi verticalmente per una distanza di cinque miglia in dieci minuti. Il nuovo apparecchio costituirà una delle armi più potenti per attacchi aerei a breve distanza ed è stato chiamato intercettatore, «*interceptor*». Poichè questo tipo di velivolo deve essere utilizzato solamente per voli di breve durata, il suo peso è stato ridotto al minimo possibile, diminuendo anche la grandezza del serbatoio per la benzina e di quello per l'olio, ma si rifiene che col combustibile che porterà sarà capace di coprire una distanza di cinquecento miglia in due ore di volo. Esso è fornito di mitragliatrici del tipo più leggero, sincronizzate in modo da poter far fuoco attraverso le rivoluzioni dell'elica. Oltre a questo armamento, questo aeroplano porterà un paracadute per il pilota, poichè è stato disposto, secondo le notizie che ci sono pervenute da fonte attendibilissima, che quando tutte le armi che potrà usare l'apparecchio verranno meno ed il velivolo nemico non potrà essere arrestato od abbattuto, allora l'aviatore dovrà usare l'aeroplano come se fosse un proiettile di nuovo genere e lo dovrà lanciare a tutta velocità direttamente contro l'apparecchio nemico, saltando col paracadute nel vuoto al momento del cozzo, o qualche minuto secondo prima.

Un parcauti straordinario

Che un'automobile possa correre a tutta velocità e vada a sbattere contro un muretto, o un paracarro, è cosa che può capitare a tanti motoristi poco pratici. Ma che si lanci appositamente una vettura alla velocità di circa 40 chilometri all'ora nella direzione di un albero, con lo scopo determinato di provare la resistenza dei paraurti, ha veramente del fantastico. Eppure Harry Schiel, un inventore berlinese, ha fatto fare tale prova per accertare le ottime qualità di un nuovo paraurti da lui ideato e, stando alle istantanee prese al momento dell'urto contro la pianta, sembra che il funzionamento sia stato così ottimo che il colpo non ha recato nè danni all'automobile e nemmeno alcuna lesione o scosse alle persone che la occupavano. Il meraviglioso paraurti è fatto di gomma ed è di forma tubolare. Esso viene collocato nella parte anteriore della vettura, in modo che all'urto si possa ripiegare internamente, assorbendo tutta la scossa. L'inventore lo ha costruito col solo scopo di ridurre gli effetti delle collisioni, che accidentalmente avvengono in ogni paese, dato lo sviluppo sempre crescente dell'automobilismo e data la facilità con cui si concedono le licenze per guidare le proprie vetture a principianti, anche di sesso femminile, che hanno fatto alcune ore di pratica per avere una infarinatura della guida e delle norme da seguire, tanto da bastare per superare l'esame ed ottenere il patentino. Ma visto l'esito favorevolissimo del suo paraurti, si è deciso di metterlo, come si dice, a dura prova, e così, in una dimostrazione pubblica, ha fatto lanciare una vettura a tutta velocità contro un grosso albero, ottenendo il risultato favorevolissimo che abbiamo accennato. La rivista dalla quale abbiamo raccolto la notizia, data l'utilità che ne può derivare per tutti coloro che si interessano di automobilismo, non dice quante persone montassero la vettura sottoposta all'esperimento e che tipo di vettura fosse.

Musica prodotta dalla luce

All'ultima dimostrazione annuale che venne tenuta presso l'Istituto di tecnologia del Massachusetts, furono fatte le prove di un nuovo apparecchio, il quale riproduce la musica per l'effetto prodotto dalla luce su una cellula fotoelettrica. L'apparecchio consiste in quattro valvole, collocate l'una dopo l'altra, ad una distanza di circa dieci centimetri, sopra un asse di legno. La prima valvola, più grossa delle altre, è una cellula fotoelettrica e le altre sono valvole termoioniche in comunicazione fra loro e l'ultima di esse è in contatto col cordone di un altoparlante. Con una lampadina elettrica attaccata all'estremità di un bastoncino, dal cui centro passa un filo per la presa di corrente, si illumina più o meno intensamente la cellula fotoelettrica, ed essa controlla il flusso della corrente attraverso la prima delle tre valvole termoioniche. Le altre due valvole amplificano la corrente, che poi viene riprodotta dall'alto-parlante. Si sa che una cellula fotoelettrica consente il passaggio di una corrente elettrica quando viene illuminata, e la corrente che essa lascia passare è in proporzione diretta con l'intensità della luce che la colpisce. Ora, avvicinando e allontanando la bacchetta fornita di lampadina incandescente, si producono delle variazioni corrispondenti alle varie intensità della luce, equivalenti alla diverse distanze della lampadina. Questa variazioni di corrente, alternate con una maestria speciale, producono dei suoni differenti a quelli della musica, la cui bontà dipende dall'accoppiamento delle note prodotte. E' logico che per poter produrre un pezzo di musica con la massima precisione, o per lo meno in modo che riesca piacevole, la persona che fa funzionare l'apparecchio deve avere un'esperienza tutta propria nel maneggio della bacchetta ad estremità luminosa. Gli esperimenti fatti nella dimostrazione di cui sopra sono riusciti molto bene.

La glicerina a gas

Per una somma che si aggira sulle cinquemila lire sono in vendita dei refrigeratori che funzionano senza ghiaccio, e precisamente a base di un miscuglio gassoso, il quale viene liquefatto dalla compressione esercitata da una pompa azionata da un motore elettrico, e che

L'avventura del signor Raul

Il viaggio di nozze fu lungo, tre mesi, forse più. A Parigi gli amici intimi andavano dicendo che gli sposi fortunati sarebbero restati lontano ancora un anno, chissà dove, per la smania dell'ignoto che aveva affascinato durante la torbida giovinezza l'animo di Raul Levis. Senza passare per Parigi, inattesi da tutti, raggiunsero Marsiglia una sera di mezzo aprile a bordo di un piroscafo levantino. Due giorni dopo, tutta la grande folla aristocratica della bellissima città, attraversando la Cannabière, levava gli occhi ad un palazzo moresco che il ricco francese aveva acquistato, poco prima del matrimonio, dove la strada impetuosa sbocca a Saint Ferreol e s'acquieta fra le ombre di qualche albero e i cristalli opachi delle ville silenziose sorte in questi tempi.

Raul aveva trent'anni poco più, Jeanne ventidue, ed era un fiore rigoglioso distolto dai giardini stupendi di Parigi. Era la sola figlia di un mercante caduto attraverso due fallimenti clamorosi, uno di que' naufraghi che il destino porta a riva con un miracolo; ella aveva uno strano e stupito splendore, un po' olivastra, gli occhi dolcissimi, la rara eleganza, il finissimo tatto, la molle cadenza, la lusinga di una bocca generosa; Raul, più alto di lei, nobile di Francia dal sangue più acceso, signore di stile, ricco come pochi altri, con un passato avventuroso fra difficili amori e sorprendenti tappeti verdi, stanco improvvisamente della vita, che a Marsiglia, soltanto un mese dopo il ritorno, lo riprese impetuosamente. Egli si lasciò trascinare senza reagire. Forse gli piaceva così; una cosa sfuggiva — una moglie bella intelligente prudente che tutta la città gli invidiava — e una vecchia abitudine, un vecchio esercizio, una facile gioia; le donne eleganti e frivole di Rue de Noailles, oppure anche meno, le lunghe soste sulla gradinata di Notre Dame de la Garde, la salata delle figliuole più simpatiche di Marsiglia, la corsa fra la Chiesa e la casa, gl'incontri fuggevoli, le promesse menzognere, lasciarsi andare nella scia, dire ad ognuna la stessa parola d'amore; avete ben capito, un dono, un appuntamento, una passeggiata, la perfidia di un lento veleno, perpetuare il metodo di Parigi, credere che nulla fosse mutato d'allora, vedere il volto sbiancato nello specchio, frodare la verità, cancellare la ruga, vivere sicuro della fedeltà della moglie giovane, abbandonata a se stessa, buciata sulla fronte uscendo e rientrando in casa, essere segnati a dito dalla folla del primo caffè concerto; Jeanne, una signora, Raul Levis... Ma non si sentiva, non si capiva? Come suo padre, come tutti gli uomini della sua razza, la felicità effimera comperata con l'oro e col nome, una irrisione malvagia alla quale molta gente piegava la schiena.

Un anno dopo le cose non erano mutate. Soltanto i nomi delle amanti correvano sulle labbra timorose della gente, e l'ultimo distruggeva gli altri, quello di una *vedette* andalusa, Miriam, alla quale il ricco signore pagava le più costose *toilettes* che il pubblico del Trianon applaudiva ogni sera.

Jeanne non sapeva, non indovinava, non credeva? Forse.

Ogni giorno i suoi occhi si illuminavano, si accendevano, ogni giorno il pallore del suo viso era più diffuso, la sua tristezza più grande, ma sopita e contenuta, schiva e orgogliosa; ogni giorno le arrivava una parola dubbiosa, un gesto pericoloso, una maldicenza celata; non vi credeva, o poco, o a metà. Ella aspettava un bambino, lo chiamava, lo invocava, gli preparava, distesi sulla culla, trine e ricami, vanamente; un fatuo segno che la stordiva e la impaurì va. Ad un tratto ella mutò. Senza che un fatto nuovo fosse intervenuto il suo temperamento riserbato si adattò meglio alla vita del marito. Senza dividere la vita di lui, provò ad imitarla, a seguirla, ad accompagnarla. Per la prima volta Raul sentì qualche cosa dentro di sè, una vaga incertezza, una paura curiosa, un presentimento sinistro; nuvole. Le riescì; tornarono. Confuse il ragionamento con l'istinto, credette di essere ingannato, sorrise di questa sua stolta follia. Era un germe e gli restò nella carne e nell'anima. Un giorno egli disse:

— Può darsi che sia vero, ma come, con chi, quando?

Chi gli avesse mai detta una parola, chi! Tutta la gente di Marsiglia gli aveva ripetuto quel che più gli premeva: Jeanne è bellissima! Tuttavia, se mai fosse stato possibile...

In Rue du Paradis egli lesse nella lucida insegna il nome del più grande scopritor d'imbrogli di tutta la Francia, Simon Retorè, e gli espose il suo caso.

***

La saletta era angusta, con un tappeto soffice, di color rosso, e alcuni uccelli del Gange dipinti sui muri. Retorè, piccolino, magro, con le lenti, il naso schiacciato, il mento aguzzo e impertinente da fauno, le mani astili, i denti radi e forti, la parola veloce. Ascoltò, chiuse gli occhi, li aperse, comprese.

— Lei ha una prova?

— Nessuna, per ora, e neppur ne sicuro.

Mentiva, sapeva di mentire, e gli piaceva.

— Capisco, un segno ammonitore!

— Così.

— Lei potrà tornare fra sette giorni. Nel frattempo due *detectives* abilissimi...

— Ha detto?

— Rinet Pamphile e suo fratello Isaie eseguiranno un controllo minuto battendo due strade divergenti. E' gente sicura e dunque lei può fidarsi di me.

Sulla soglia fu assalito da una matta ilarità. Aveva confessato impudicamente una cosa inesistente. Aveva detto che sua moglie lo ingannava, con certezza, come se fosse stato ammissibile, così, per spingere le ricerche, per incitare di più, per appagare un suo capriccio mostruoso. Qualche cosa, anche dopo alcune ore, gli restava nell'anima; il bisogno, la necessità di comunicare agli altri questa sua pazzia, di stordirsi, di dimenticare, di mettere a terra il fantasma che, tratto tratto, si levava nella sua mente. Nella *hall* del Trianon egli spiegava la cosa a Miriam, stella di prima grandezza, e Miriam non capiva e gli faceva di no agitando avanti e indietro la fosca testa selvaggia.

— Non è possibile, amare, credi a me, non è possibile!

— Lo so, lo so...

— Jeanne è come Miriam; vuol bene a te solo.

Si levò in fretta ed uscì.

***

Pamphile la seguì due giorni lungo tutta l'avenue du Prado, Isaie altri due giorni per il Corso Pierre Puget, accortamente, poichè, passando, ella gettava sul marciapiede un po' della sua bellezza, un po' del suo profumo, e là folla si girava a guardarla come una apparizione.

Le due scoperte avvennero di seguito, senza che i due agenti sapessero uno dell'altro perchè, dopo la prima, Pamphile scappò in Rue du Paradis e Isaie lo raggiunse, il mattino seguente, un lunedì e un martedì.

Il lunedì, verso le nove, la signora entrò in un giardino, passò un vestibolo, disparve nell'interno. Dalla strada e dal cancello non si vide qualche cosa d'importante; delle aiuole tutte in fiore, delle rose che cadevano dalla balaustra, una fontana in fondo, senz'acqua, una vasca cieca. La signora uscì con un signore molto elegante. Li seguì, un po' distante, non visto da alcuno, fino all'Hôtel Louvre et Paix. Entrarono, furono avvicinati da un cameriere, il signore disse qualche parola, furon portati dei dolci, dei liquori; un breve colloquio. La signora abbandonò la poltrona. Aveva in mano una borsetta di antilope; tolse fuori una lettera, la consegnò al signore, questi la prese, strinse la mano a Jeanne.

Isaie la raggiunse in Rue du Prado. Poco distante la vide entrare nel gran cortile del palazzo di giustizia. Incontrò sulle scale un signore di mezza età, con due folte basette, occhiali cerchiati d'oro, udì qualche cosa di un colloquio brevissimo.

— Cercavo di lei...

— Di me, davvero?

— La signora Levis?

— Jeanne Levis...

Ella parlò adagio, chinando il corpo meraviglioso verso lo sconosciuto. Ad un tratto levò dalla borsetta una lettera, la tese, la lasciò nelle mani dell'altro. Isaie abbandonò la signora, la guardò dal ballatoio mentre s'allontanava, seguì il signore, una scala, due scale, un corridoio, un altro... Perbacco, non credeva, non supponeva. Come la porta si rinchiuse Isaie lesse: Bouchardon, presidente del Tribunale.

***

Retorè mandò a chiamare Raul cinque giorni prima dell'epoca stabilita. Non era uno scherzo! Il tormento gli procurava una specie di gioia; gli pareva almanaccare, immaginare, sognare; i nomi di tutta Marsiglia gaudente e ciarliera si confondevano nel suo cervello, una ridda d'insinuazioni sciocche e spietate, oppure niente di tutto questo, la sua mente ammalata, la voluttà di farsi del male, il desiderio cocente di essere più sicuro, una libertà più grande da questa certezza, gli occhi lampeggianti di Miriam, Jeanne come Miriam.

Dalla veranda del suo palazzo guardò le automobili lucide sotto la piova primaverile, il selciato della Cannebière, la grande strada nella quale passava tutta la città. Annodò la cravatta, vi fermò una perla, scese le scale fischiando, giunse in Rue du Paradis. Simon le fece entrare in una saletta, gli raccontò la scoperta dei fratelli Rinet.

Si alzò di scatto, gesticolò, cercò la parola, una ingiuria volgare gli salì alle labbra, la respinse.

— Ma è terribile, è sorprendente!

— Eppure...

— Ma due, due, non posso credere...

Simon lo quietò; non c'era da disperarsi. Voleva le prove? Gliele dava: il lunedì qui, il martedì lì, un avvocato, un magistrato.

— Un avvocato!

— Sissignore. Queste indagini furono più attente, più oculate, più accorte. Pamphile dovette tornare due volte prima di esser ben sicuro.

— E adesso?

— Adesso sappiamo anche il nome, Valmal. Vuol di più! Una lettera a Valmal e una a Bouchardon. Consulti il catalogo!

Controllò con mani tremanti, cercò i nomi, il numero della casa, dal telefono, si trovò nella piazza senza sapere se fosse meglio andare dall'uno o dall'altro, tornò da Simon.

— Quanti anni avrà Valmal?

— Quanti, Pamphile?

Costui aveva una faccia da scimpanzè. Aperse la bocca, contò con le dita, disse:

— Trenta, trentadue, l'età sua?

***

In Rue du Paradis trovò la villetta col suo giardino odoroso, i suoi fiori, la sua fontana. Un po' il cuore gli ballava nel petto, un po' le gambe si piegavano, ma era il rancore, la stizza, la gelosia, il livore, l'odio. Si trattenne, si ricompose, suonò, entrò; una piccola cameriera sollevò i damaschi.

— Il signor Valmal verrà subito...

L'avvocato non si fece attendere molto. Era alto e glabro con occhi azzurri sotto una fronte vasta; vestiva di nero.

— Signora!

— La prego, s'accomodi, ma non credo che potremo intenderci, adesso, prima che...

— Mia moglie...

— Ecco, sua moglie, oh! ricordo bene, Jeanne Levis...

Egli fu assalito da un impeto folle ma il flemmatico atteggiamento del suo interlocutore lo esasperava e lo placava ad un tempo.

— Lei dovrà rendermi ragione!

— Qui? Signore, lei non è giusto, lei non ragiona.

— Qui o altrove, come verrà, ma son venuto a dirle che lei è...

— Niente di più che il mio ufficio, signor conte...

— Quella lettera...

— Sissignore, una lettera, ma discuteremo a suo tempo, abbia pazienza. Quella lettera contiene le prove — come dire? — le prove luminose delle sue colpe, signor conte, e il signor Bouchardon, illustrissimo presidente del Tribunale, dirà...

— Dirà che cosa!

— Se la domanda di divorzio avanzata dalla signora Jeanne, patrocinata da me, avvocato Valmal, deve essere accolta o respinta. Fino a quel giorno, è prematuro, sia discreto...

Egli si piegò, si raggomitolò, si levò, si trovò nel turbine della strada, come un ubriaco sul quale la folla poteva per sbaglio metter sopra le scarpe.

GIANNINO OMERO GALLO.

COSMOPOLI

Una scomparsa: la principessa di Venosa

ROMA, Agosto

Il fuoco *perpetuo brucia ci...* Per l'ultima volta, le belle parole cristiane hanno salutato la salma della nobile signora che ci ha lasciati. Sotto la volta cupa della grande chiesa che il Domenichini disegnò e che l'Algardi condusse a termine, in questo soffocante pomeriggio d'estate, nel rito austero dei nobili romani, abbiamo ancora salutato, noi suoi fedeli, donna Teresa Boncompagni principessa di Venosa: colei che era stata fra le più belle, fra le più eleganti, fra le più ammirate dame di quella Roma Umbertina che ogni giorno si allontana sempre di più nella nebbia del passato e finisce col perdere il suo carattere di cronaca per divenire storia. Toscana di nascita — donna Teresa era dei conti Maresciotti di Firenze — era venuta a Roma giovanissima sposa al principe Ignazio Boncompagni, uno dei grandi signori romani che furono liberali e italiani prima del 1870 e che vincendo i molti pregiudizi ed anche i non lievi pericoli, fu con Garibaldi a Mentana. Si racconta anzi che mentre più furibonde si accanivano contro di lui le proteste dei consanguinei atterriti da tanta audacia e offesi che uno del loro seguisse il « brigante di Aspromonte », donna Teresa cucisse con le sue stesse mani la camicia rossa che egli portò al seguito del Generale, nei tristi ma non inutili giorni di Mentana.

Del resto il loro fu un matrimonio d'amore, coronato da una lunga felicità. Quando or fanno alcuni anni il principe morì, lasciando sola colei che gli era stata sempre fedele per tutta la vita, donna Teresa non potè mai abituarsi a considerarlo partito per sempre e gli conservò il posto nelle sue stanze, alla sua mensa, come se da un momento all'altro dovesse tornare. Oggi è lei che le si è recata incontro nel misterioso paese da cui « nessun viaggiatore è mai venuto ad insegnarci la via ».

Alla Corte della prima Regina

Quando — divenuta Roma la capitale del Regno d'Italia — la Principessa di Piemonte allora nella fresca grazia dei suoi vent'anni, dovette costituirsi una Corte, chiamò a farne parte quelle dame che allora si chiamavano « di parte bianca ». Prime fra tutte quelle che, sfidando il rancore del cardinale Antonelli e i fulmini di Pio IX, non avevano avuto timore di partire da Roma per recare, a Palazzo Pitti il dono nuziale alla futura Regina d'Italia, come un omaggio e come un augurio pieno di speranza della Città Eterna. Erano: la principessa di Teano, la principessa Pallavicini, la duchessa di Rignano, la duchessa Sforza Cesarini, la marchesa Lavaggi, la marchesa Calabrini e la contessa Lovatelli Ugarte. La Principessa Margherita, ricevendo le donatrici in udienza di congedo le ringraziò ancora una volta e disse che sperava di poter presto dimostrar loro la sua riconoscenza. Due anni più tardi, infatti, la Principessa ricordò e mantenne quanto aveva facilmente promesso: ascesa alla gloria del Quirinale nominò tutte quelle gentildonne sue dame d'onore. Ma non furono sole a comporre la sua Corte bellissima: a queste si aggiunsero le esuli, quelle cioè il cui liberalismo giudicato troppo eccessivo aveva escluso per sempre da Roma. Come la contessa di Santa Fiora, il marito della quale era ufficiale nella cavalleria dello « spoliatore » o la principessa di Venosa, il cui spesso diletto aveva militato nello Stato Maggiore del « filibustiere Garibaldi » in un'impresa contro la stessa santità del Pontefice.

Ma che magnifico gruppo di belle donne, quelle *dames du temps jadis* che aspettano ancora il loro Villon per essere immortalate in una ballata immortale!

Dictes moy ou, n'en quel pays
est Flora la belle romaine...

Dove sono scomparse tutte quelle bellissime che avendo rango ufficiale a Corte o pure partecipandovi come invitate formarono una delle più mirabili raccolte di bellezza, che un amatore di gusto avesse potuto sognare? Perchè allora le belle donne, avevano ognuna una fisonomia propria e una propria linea di bellezza. Talune, come la duchessa d'Avigliano — che era nata Lady Emily Pelham di Clinton, sorella al duca di Newcastle — sembravano uscite da una qualche keepsake del periodo vittoriano; altre come donna Anna Bianca, della illustre famiglia napoletana dei Carracciolo, sembravano esili fiori, cresciuti in un terreno di sogni e pieghevoli ad ogni alito di vento; altre, come donna Francesca Pirinetti avevano un'acconciatura bizzarra, folta da qualche nuvola del De Predis e uno strano profilo borbonico: non per niente, donna Francesca discendeva da quella duchessa di Choisaul Prasiln, a cui nei giorni del Terrore il grande Chenier aveva dedicato gli ultimi versi, dividendo con la *Jeune captive* la prigionia della Conciergerie!

Altre ancora erano la contessa Taverna, immortalata in un pastello indimenticabile del grande Lembach, sembrano raccogliere nel profondo occhio di giada tutto l'ardore della nativa stirpe romana. E accanto a loro le grandi intellettuali, come la contessa Lovatelli, della illustre casa Caetani, che poteva discutere con Teodoro Mommsen intorno a una iscrizione romana, e rimanere sempre squisitamente donna e signora; le grandi artiste come Adelaide Ristori, divenuta marchesa Capranica del Grillo e che la Regina d'Italia riceveva sempre con gli onori che si debbono a una regina dell'arte; e le grandi virtuose come la contessa Franchi Verney della Valletta, che tutti riverivano nella sua veste comitale, ma che tutti chiamavano ancora Teresa Tua, la regina dell'armonia, la magnifica violinista non mai superata. Dove sono andate tutte queste donne bellissime e nobilissime, di un mondo che non conosceva ancora gli *hall* dei grandi alberghi, che apriva agli ospiti le porte dei vecchi palazzi aviti, che manteneva le vecchie tradizioni in quel placido crepuscolo di un mondo che stava per finire?

Mais où sont les neiges d'antan?

Villa Ludovisia

Fra tutte queste figure, che potrebbero raggrupparsi intorno alla Grande Regina, come le dame di Saint Cloud intorno alla bella Imperatrice nel quadro del Winterhalter, la principessa di Venosa fu la grande signora: la principessa per antonomasia. Grande, mirabile di corporatura e di volto, elegantissima sempre, questa fiorentina romanizzata aveva acquistato qualcosa della città che era divenuta sua. Quando ella abitava ancora la sua bellissima Villa Ludovisia, passando fra quei viali che il Landini aveva disegnato, suscitava veramente l'immagine di qualche suprema bellezza.

se la villa regale dell'Aurora
dove i cipressi fremono al mattino,
nuova napea, di Rafael d'Urbino
tu passi, e intorno a te la villa odora...

aveva cantato Gabriele D'Annunzio che fu degli ultimi ispirati dal gran parco destinato alla morte. Poi quando le esigenze di una inconsapevole edilizia ebbero distrutto quell'incanto di alberi, di fontane, di architetture, di statue e di poesia, la principessa potè il suo amore per tutte le cose belle, nella sua villa d'Albano, dove il principe di Venosa aveva creato uno dei più mirabili giardini che abbia avuto l'Italia. Le serre di quel parco sono rimaste celebri. Le sue collezioni di orchidee, di begonie, di maranteacee, di rose e di palme non hanno avuto eguali. E' nel laghetto di quella villa che è cresciuto liberamente il Papiro degli egizi ed è nelle sue serre che il dottissimo professor Cuboni, ha potuto ottenere — secondo in Europa, dopo Kew — la germinazione per seme di quella *Laodicea Sechellii* che è fra le rarità botaniche di questo mondo. Ma furono sopra tutto i garofani che trionfarono in quella generosa terra laziale. Garofani d'ogni dimensione e d'ogni colore: candidi « come neve testè smossa », e fiammeggianti come un fuoco inestinguibile; violacei e zolfagni, pezzati e screziati, rossi e a punta imbrati alla sommità dei petali bianchi. Una collezione superba ed unica al mondo, che era l'orgoglio del principe e il grande amore della principessa. Morto don Ignazio, la villa deperì e le collezioni furono abbandonate. Ma rivive ancora in tutta la sua bellezza, nel magnifico volume che donna Teresa ha voluto fosse composto in suo onore — oggi è una rarità bibliografica di valore inestimabile — perchè, dice la dedica accettata da lei « il nome e l'opera di suo marito rivivono in quelle pagine ».

La signora

Nè queste cure e questi amori floreali, la tenevano lontana dal mondo ove ha trionfato fino agli ultimi giorni della sua vita. Dama di Corte, fu devotissima sempre alla sua regina che la predilesse sempre fra tutte; grande mondana seppe imprimere alla mondanità un carattere di beneficenza e fondò e diresse per lunghi anni quella *Società del Soccorso e Lavoro* che forse fu la prima delle opere assistenziali di Roma. E sempre e sopra tutto fu la grande signora di altri tempi, amante della sua casa e del suo salotto dove si era compiaciuta sempre di accogliere le personalità più rappresentative del suo tempo. Sorella di donna Giacinta Martini, ebbe carissimo il cognato Ferdinando e i nipoti suoi che le furono compagni fedeli degli ultimi giorni. E insieme con loi, uomini politici, poeti, artisti, filosofi, scienziati, che trovavano nel suo salotto come il riflesso di quello che per tanti anni fu presieduto dalla sua indimenticabile sorella. Ma signore eleganti, e uomini di mondo o di pensiero, dovevano sempre essere schiettamente e nobilmente provati. La sua porta era sempre aperta a tutti coloro, ma era chiusa irrevocabilmente ai personaggi equivoci, alle avventuriere e a quella turba cosmopolita che non si sa mai d'onde venga ma che si sa pur troppo dove vada a finire. E questo le aveva permesso di non transigere mai: italianissima, durante la grande guerra, si rivelò quella che era sempre stata, la moglie dell'antico garibaldino, la donna del Risorgimento e non piegò, non vacillò mai, rifiutando di ricevere coloro che erano o tiepidi o reticenti e preferendo troncare amicizie carissime più tosto che rinunciare al suo ideale di un'Italia finalmente compiuta.

E così è rimasta fino agli ultimi giorni, in quel grande appartamento del Palazzo Taverna — i Taverna sono suoi cognati — dove si era ritirata e dove ancora riceveva gli amici, avendo — a 81 anno — conservata intatta la linea signorile e la prestanza aristocratica del bel volto spiritualizzato dagli anni. Oggi ella riposa sotto la volta della chiesa che il suo antenato aveva fatto costruire per la gloria di Sant'Ignazio quattrocento anni fa.

DIEGO ANGELI.

Vagabondaggi domenicali

Col di Tenda

Una domenica da trascorrere al di sopra dei mille metri, in questo periodo di affocante calura, costituisce un modesto desiderabile per chiunque; trascorrerla però in uno dei punti più caratteristici della nostra montagna alpina, al Colle di Tenda, costituisce un godimento forse meno modesto, ma più intensamente sentito. A mille e ottocento metri, sulla schienale più sottile della displuviale delle Alpi Marittime, tra le origini della Roia e quelle della Vermenagna, custodito dai pilastri nevosi della Rocca d'Abisso e della Cima del Becco, il Colle di Tenda, chiuso e netto nella sua insellatura, raggiunta da una interminabile serpeggiante rotabile da ambo i versanti, offre lo spettacolo magnifico della montagna italiana.

La pianura affocata e polverosa, ma pur tanto ubertosa, che da Alba sul Tanaro, per Cherasco memorabile del trattato napoleonico, raggiunge Cuneo per Fossano, sempre costeggiando la Stura di Demonte, è divorata dalla macchina veloce, ansiosa di penetrare nelle dolci frescure delle valli montane che si prospettano incerte ma sicure, sulla direttrice dalla marcia. Quando arrivati nella ennifinenza della Stura col Gesso, in quel magnifico lavolato sopra elevato sul quale geringoglia e progredisce la bella città di Cuneo, allora la confortevole mela si può già dire quasi raggiunta. Le magnifiche opere della nuova stazione ferroviaria e del nuovo ponte sulla Stura, che daranno a Cuneo un più vicino scalo ferroviario, si profilano nella loro mole colossale veramente degna della nuova grande Italia. Sulla Piazza Vittorio, ai piedi del monumento a Barbaroux, il corso Nizza, ampia e maestosa strada porticata della città nuova, apre verso la montagna la sua pista spaziosa dominando le due convalli laterali. Via su per essa, verso Borgo S. Dalmazzo ove incomincia la valle che oggi abbiamo prescelta, quella della Vermenagna, sviluppantesi quasi diritta per oltre ventidue chilometri, ampia per quasi dodici, ricca di ridenti e variate prospettive, ameni bacini prativi, belle foreste. Roccavione, Robilante, Vernate, sono oggi in festa domenicale e si adornano di abbondanti mostre paesane, mentre un formicolio di donne dagli abiti variopinti, stazionano ciarliere sulla strada principale.

Ma tosto che il castello di Vernate, ci abbandona e non più ne scorgiamo i ruderi maestosi, ecco che una cerchia quasi dolomitica ci apre il suo imponente anfiteatro al vertice del quale sorge fresca ed elegante, Limone di Piemonte. Qui una scelta colonia di villeggianti avviva di piacevoli convegni e di ricercati ritrovi la remota cittadina, quella che al vanto di eroica resistenza italiana alle invadenti truppe francesi di Napoleone, quella che oggi si adorna di ottimi alberghi ove si sentono parlare tutte le lingue di Europa.

La strada che da Limone conduce al Colle di Tenda si snoda pianeggiante sino a S. Anna, corre in salita sino al bivio di Limonetto, si adagia quasi in quota sino al ricovero del Panice, ed affronta quindi inerpicandosi il costone displuviale del Colle di Tenda. E' un vero miracolo di costruzione quello che realizza questa strada le cui svolte assommano ad oltre una cinquantina. Sul cielo si profila nerea una telferica di rifornimento; a quota 1321 si apre la galleria del Tenda.

Se la strada al colle costituisce un prodigio, se la telferica dal colle alla valle rappresenta un miracolo; la galleria che si sprofonda nel cuore della montagna, per uscirne sui fianchi granitici nel versante della Roia, dopo un percorso di oltre tre chilometri, rappresenta addirittura una meraviglia. Sono nel complesso tre grandi opere in una valle piccola.

Ma saliamo al colle. La Valle della Vermegnana è tutta ricoperta di folta alberatura, qua e là schiarita da culture prative ed arboree. A mano che si sale, le montagne diventano più piccole e l'orizzonte si scopre sempre più vasto. Al colle è una vita intensa di opere e di studi. Le nostre valorose truppe vi trascorrono il periodo estivo delle loro esercitazioni di campagna ed ivi è una lieta fusione di fanti e di artiglieri, sui quali sorvola, con audacia senza pari, un velivolo di collegamento.

Il colle è maestoso. In fondo è il confine francese verso la cima di Nauca, quella terra italiana che le convenzioni del 1858, cedettero con Nizza alla vicina repubblica. Sulla destra è la Rocca d'Abisso, spaventoso baratro di picchi e di guglie, sterminata petraia nevosa, ampio ed incontrollato dominio dei camosci, splendido passaggio alpestre. Dietro le sue guglie si profilano quelle più lontane del Gelas, del Clapier e dell'Agnellino ed i colli vari che li frammezzano. Sulla destra il paesaggio non è meno spaventoso: dalla Cima del Becco si presenta, quasi linnare, la giogaia delle Carsene, del Monte Marguareis e più lontana ancora del Mongioie e della Cianea, mentre scostato verso il confine di Saorgio, il Monte Saccarello ed il Frontè con la diramazione della Cima di Marta, si profilano separati dalla ampia Collardente.

Sotto i nostri piedi, si apre la valle della Roia, folta e fosca di conifere, marciante diritta a Ventimiglia, tagliante il saliente che il confine del 1860 mantiene ancora incuneato nella nostra terra.

Scenderemo questo versante. Sensazionalissime svolte ci conducono al fondo valle di Vievola, festante per i campeggi di un nostro bel reggimento di fanteria; quindi a Tenda, il paese pittorescamente costruito sui fianchi di una collina, sovrastato dal cimitero quasi a contatto delle case stesse; e quindi a S. Dalmazzo di Tenda e a Briga Marittima, gli ultimi centri abitati verso il confine.

Da Briga una escursione interessante è quella verso la Madonna del Fontan. Quivi, al fondo di un dirupo selvaggio per boscaglie e per dirupi, sorge un santuario ampiamente porticato. Sul suo fianco scoscende una rupe e sotto vi gorgogliano miracolose polle di acqua. Nasce così il torrente, e la Madonna ne custodisce il secreto. Mi dicono che il santuario sia monumento Nazionale. Sul cancello di ingresso vi è però un avviso poco confortante per l'austerità del monumento: « E' vietato, dice l'avviso, l'ingresso alle persone conducenti bestie grosse e minute». Quante persone tra i villeggianti, potranno in piena coscienza varcare il limitare del santuario sicure di non condurre seco bestie minute?

Il ritorno al colle è sollecito. Lungo la strada la ferrovia della Roia, che da anni attende il collegamento francese per raggiungere Ventimiglia per la via più diritta, entra ed esce instancabilmente da innumeri gallerie. Verso Tenda una nuova curiosità: le acque di un torrente sono convogliate su di un ponte sotto cui passa la ferrovia, ed eccoci di nuovo a Vievole ai piedi della salita del Colle. Qui sono ben sessantasette svolte che la strada compie per raggiungere la displuviale, ma noi imbocchiamo, dopo di averne compiuto soltanto una ventina, la fresca e riparata galleria. Un senso di ristoro ci pervade; il fresco punge e rinfranca del caldo affocato, mentre la piacevole umidità ristora della arsura sentita. Sui fianchi del lungo oscuro percorso, si aprono grotte profonde; ivi riposano le predisposizioni distruttive per gli eventi di guerra. Un'ora di pericolo potrà distruggere lunghi anni di lavoro e immensi tesori di economia.

A Limone di Piemonte, sul crepuscolo quasi dolomitico della fresca sala dell'albergo, la compagnia di gentili signore e l'allegro incrociarsi di diversi e lontani idiomi, ci invita a rievocare la letizia della giornata vissuta a circa duemila metri, quando al fondo della valle il termometro segnava i trentacinque gradi.

SIGELIO.

IL DRAMMA POLARE

Un'intervista con Nobile

Ricevuto da Turati alla Direzione del Partito - La preparazione e i resultati scientifici della spedizione.

Roma, 4 notte.

Stamane il generale Nobile, che vestiva in borghese, si è recato in automobile a Palazzo Vidoni, dove è stato ricevuto e trattenuto in lungo colloquio dal Segretario del Partito. Quando il comandante dell'« Italia » è giunto alla Direzione del Partito erano a riceverlo i due vice-segretari, on. Starace e camm. Melchiori, che hanno aiutato il generale a salire il breve scalone. Al generale è stato offerto un magnifico mazzo di fiori, dono che è stato molto gradito. Quindi egli è stato introdotto nel gabinetto dell'on. Turati, che gli è andato incontro stringendogli calorosamente la mano. Il colloquio fra i due uomini è durato circa un'ora. Il generale Nobile, salutato il Segretario del Partito, è stato accompagnato all'automobile dai due vice-segretari, che l'hanno preso sotto il braccio per permettergli di scendere la scala. Il generale, che appariva ancora alquanto depresso, ha ringraziato dei riguardi avutigli e, sorridendo, ha risposto ai saluti degli impiegati degli uffici e del pubblico, che aveva notato la sua presenza.

Il comandante Viglieri, arrivato come è noto ieri a Roma, in serata è stato subito ricevuto dal generale Nobile, con cui si è trattenuto a lungo colloquio. Circa la notizia che il generale Nobile stia riordinando gli appunti da lui raccolti sulla spedizione polare, per redigere poi un'ampia relazione, non vi è nulla di preciso. Certo è che il generale non ha ancora manifestato ad alcuno il suo pensiero, bisognoso come è per ora di assoluto riposo.

Il generale Nobile, con ogni probabilità sarà domani ricevuto dal sottosegretario alla Marina, on. Sirianni e dal sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo.

Ieri il generale si è sottoposto all'esame radioscopico della gamba, dal quale è risultato che le due ossa non combaciano perfettamente, ma ciò non toglie che la guarigione potrà essere completa lo stesso.

Il capo-motorista Ceccioni, è stato ricoverato alla clinica Bastianelli, onde essere sottoposto ai raggi per l'esame delle condizioni della gamba; pare che una delle fratture riportate nella caduta dal dirigibile si sia completamente saldata, mentre anche l'altra è in via di guarigione. I suoi compagni dell'aeroporto di Ciampino gli hanno fatto sapere che, appena rimesso, lo attendono fra loro onde dargli ancora una viva dimostrazione di affetto e simpatia.

Stamane il Sottosegretario di Stato alla Marina, sammaraglio Sirianni, ha ricevuto il comandante Viglieri. Il Sottosegretario si è vivamente interessato all'esposizione fatta gli. Dopo il comandante Viglieri, l'on. Sirianni ha ricevuto il radio-telegrafista Biagi.

I risultati scientifici raggiunti

Il generale Nobile, in un colloquio avuto con un redattore del *Risorgimento*, attraverso la rievocazione della tragica vicenda dell'« Italia » ha messo in particolare rilievo lo scopo altamente scientifico raggiunto dalla spedizione, e la minuziosa preparazione del volo. Il generale Nobile ha detto:

« Bisognerebbe rifarsi alle grandi spedizioni aeree compiute nella regione polare, per giudicare serenamente la maggiore o minore efficienza scientifica di quest'ultima, fatta da italiani con materiale italiano, sostenuta con fede italiana. Da Andrée, sfortunato eroe che per primo osò tentare l'impresa artica a bordo di uno sferico, ad Amundsen che con il volo dei suoi due aeroplani non riuscì va a raggiungere la meta, dal volo del « Norge » perfettamente riuscito, e la cui gloria, mi piace riaffermarlo, va per una buona parte a noi italiani, al due voli di Wilkins, dall'audace raid di Byrd alle nostre ultime fortunose imprese, non vi è chi non possa chiaramente rilevare la differenza dei risultati pratici raggiunti da ciascuna spedizione ».

Il generale ha quindi soggiunto a proposito dei risultati scientifici dell'impresa, che essi sono di grande importanza ed ha notato:

« Se i primi furono dei semplici tentativi e delle rischiose e rapide traversate, nessuno di questi ha potuto raggiungere lo scopo altamente scientifico che noi ci eravamo proposti di raggiungere e che, malgrado le avversità e la sfortuna che ci ha perseguitato, abbiamo potuto in parte ottenere. Intanto occorre stabilire un dato di fatto inoppugnabile: e cioè che il volo dell'*Italia* costituisce di per se stesso un *record* di durata e di distanza di volo sulle regioni polari, superiore a tutti gli altri tentativi del genere, superando di quasi il doppio le ore di volo del *Norge* e coprendo una distanza complessiva quasi tripla di quella coperta da Wilkins. Nei suoi voli l'*Italia* è riuscita, nei tre viaggi di esplorazione compiuti, a percorrere una distanza di quasi novemila chilometri in circa 358 ore di volo, compiuto in gran parte su regioni dove non il piede nè l'occhio umano s'erano mai posati. Il programma di volo da me stabilito in antecedenza, e le cui ragioni tre viaggi esaurito, dando luogo ad una larga raccolta di osservazioni scientifiche, che, per buona sorte, si sono potute salvare in massima parte. Anche le constatazioni fatte nell'ultimo volo, così tragicamente interrotto, furono potute in parte essere ricostruite sulla traccia del quaderno di appunti di Malmgreen, ritrovato fra i ghiacci per una fortunata combinazione ».

Il giornalista ha chiesto quindi no

Ilia al generale sulla preparazione dell'impresa, notando come si sia parlato di preparativi affrettati. Il generale Nobile ha specificato:

« Tengo a dichiarare che la spedizione, fatta per solo scopo scientifico, fu preparata attraverso lunghi mesi di attività con pazienti lunghi studi da me fatti in collaborazione e con l'ausilio di eminenti scienziati stranieri, esperti di questioni polari. Fui a contatto con svedesi, norvegesi, tedeschi; ebbi colloqui con Nansen e con professori specializzati dell'Università di Berlino. La minuziosa e coscienziosa preparazione scientifica mi fa oggi dire, serenamente, che se la sventura non avesse voluto colpirci, l'eco dei risultati che si sarebbero ottenuti avrebbe avuto una risonanza mondiale ».

Il generale ha rievocato la fortunosa vicenda dell'*Italia*, che per oltre duecento ore in volo, resistendo magnificamente agli assalti delle bufere più violente, si ha proseguito:

« Se dovessi tornare, riadopererei, pur con la necessarie piccole modificazioni, lo stesso tipo di dirigibile. Tutti sanno che, tolto il primo tratto, da Roma a Milano, il resto della traversata, fino alla Baia del Re, fu una continua, incessante lotta con gli elementi infuriati. Ci si è meravigliati della terribile traversata dei Carpazi; ma nessuno potrà immaginare mai quale sia stato il soggiorno al Polone di Wadsoe; attraccati, in balia di un vento turbinoso, per una giornata e mezza abbiamo corso il rischio continuo di essere strappati dai piloni e sballati alla deriva. Fu talmente terribile questo pericolo, che mi vidi costretto ad ordinare di discendere dall'aeronave a tutti coloro che non erano strettamente indispensabili alla manovra, e ciò anche per impedire uno sperpero inutile di energia e probabilmente di vite umane. Assistevo il momento di librarci in volo per sottrarci all'angoscia di quella tragica scena di attesa! ».

Avendo il giornalista notato come si sia parlato insistentemente di una incidenza di data storica, che sarebbe stata forzosamente voluta da Nobile, questi ha risposto:

« Niente di più inesatto; sono oltremodo felice che il caso abbia voluto portarmi verso il Polo proprio il 24 maggio, ma, ripeto, non è stata che una fortunata combinazione. D'altronde, per lo scopo scientifico della spedizione, era assolutamente necessario compiere i voli fra i mesi di aprile e di maggio, altrimenti sarebbero stati inutili per i risultati da ottenere. Behounek e Malmgreen, esperti scienziati, cono

gna su questo punto essere esatti: non è vero che l'involucro si sollevò verso il cielo con una velocità folle; la sua velocità ascensionale superava certo i trenta o quaranta chilometri. Non è esatto parimenti che l'involucro risollevandosi fosse paurosamente impennato: era indiscutibilmente più alto di prima, ma non più di quanto lo avevamo inclinato noi stessi prima della caduta. Escludo quindi che coloro che erano sulla trave possano essere rotolati fino a cadere fuori dell'involucro da qualche lacerazione di questo. Escludo pure che nell'urto ricevuto dalle due cabine i motoristi dei motori centrali possano essere rimasti feriti gravemente.

« Noi dunque vedemmo scomparire l'involucro nella nebbia, che si stendeva fittissima a 200 metri di altezza. Un quarto d'ora dopo vedemmo, a circa 15 miglia verso est, levarsi una colonna di fumo. Era una specie di pino vulcanico, molto alto, ma sottile. In un primo momento — ha proseguito Troiani — la credemmo una segnalazione dei compagni rimasti sul trave, ma poi dovemmo convincerci che doveva trattarsi dell'incendio di qualche serbatoio di benzina. Secondo me, non poteva essere l'involucro a bruciare perchè avremmo veduta una nube di fumo assai più denso e più grande. Nessuno di noi del resto vide cadere l'involucro nè parte di esso. Ritengo anche che l'involucro non sia scoppiato, perchè, oltre ad essere sul trave tecnici espertissimi, vi erano valvole automatiche capaci di imprimere una velocità ascensionale quasi eccezionale. Queste avranno certamente funzionato al momento opportuno. Con grande probabilità, se altre cause a noi ignote non sono sopravvenute, l'involucro è disceso assai meno bruscamente di quello che si pensa. Ricordando che sul trave vi erano viveri, armi, munizioni e materiale di ogni genere, è lecito nutrire serie speranze sul salvataggio dei nostri compagni, che, secondo i calcoli più logici, dovrebbero essere caduti ad una quarantina di chilometri dal punto in cui noi cademmo ».

L'ing. Troiani ha quindi concluso affermando che c'è molto da sperare sulla sorte del gruppo Alessandrini.

Troiani ha poi concluso:

« Tutti avevamo persuasi che saremmo tornati in patria. Ecco anche perchè per una scaramanzia perfettamente spiegabile per uomini abbandonati sul pak non volevamo fare nulla che significasse preparativi di partenza. Nessuno di noi, per esempio, volle mai radersi. Cecioni ora riuscito a ritrovare il suo rasoio ed aveva recuperato tra i rottami un certo quantitativo di sapone verde. Avemmo così anche modo di lavarci il viso e le mani, servendoci della neve che si presta egregiamente allo scopo. Avevamo però un aspetto sempre poco rassicurante. Specialmente i vestiti erano assai sporchi. Ma a che sarebbe servita l'eleganza a 88 gradi di latitudine? ».

Il « Krassin »
lascia il « Monte Servantes »

Mosca, 4 notte.

L'Agenzia Tass comunica che ieri, alle 14, il rompighiaccio sovietico *Krassin* che scortava il *Monte Servantes* è partito per Hammerfest. Allorchè il *Krassin* ha levato l'ancora, i passeggieri e l'equipaggio del *Monte Servantes* hanno acclamato e ringraziato calorosamente l'equipaggio del *Krassin* per il salvataggio compiuto. Un pilota e parecchi uomini dell'equipaggio del *Krassin* sono passati a bordo del *Monte Servantes* e vi resteranno fino a che la nave giungerà nel porto di Hammerfest, dove passerà in bacino per la necessaria riparazione.

Esploratori polari

Un pioniere piemontese

L'odissea dei naufraghi dell'*Italia* richiama alla mente la famosa spedizione della *Vega* che, or sono cinquant'anni, rimase dieci mesi tra i ghiacci dell'Artide. A quell'impresa memorabile — che costituì un avvenimento geografico di somma importanza — è legato il nome di un invitto marinaio italiano, degno di essere ricordato oggi come il precursore della schiera non esigua di valorosi, che tanta gloria hanno dato alla Marina italiana: Giacomo Bove.

Giacomo Bove era un piemontese di buona razza, tenace ed ardimentoso. Era nato nel Monferrato solatio — a Maranzana, presso Acqui — e giovanissimo si era dato alla vita marinara. Alto, biondo, rispecchiava negli occhi dolci l'azzurrità del mare, che tanto amava; era di una gentilezza quasi timida, e nello stesso tempo mostrava una gagliarda anima leonina, una volontà diritta come una spada.

Quando il capitano svedese Nordenskjöld progettò la spedizione della *Vega*, Bove non aveva che ventisei anni ed era tenente della nostra Marina. Egli insistette allora, perchè l'Italia partecipasse all'impresa, e ottenne di essere prescelto a rappresentarla. Obbiettivo della spedizione era la ricerca del passaggio di nord-est, vale a dire, della via marittima, a nord del Continente asiatico, fra l'Atlantico e il Pacifico, lungo le coste settentrionali dell'Europa e dell'Asia. Era questo l'arduo, formidabile problema che per lungo volgere di anni aveva sedotto i più arditi navigatori: lo avevano posto i Caboto; aveva tentato di risolverlo, a mezzo del secolo decimosesto, l'inglese Ugo Willoughby, perito poi miseramente nel tentativo; e ancora lo aveva affrontato sir John Franklin, che nel 1845 organizzava una grande spedizione con le due navi *Erebus* e *Terror* e con centoventa uomini; ma i due vascelli rimanevano chiusi tra i ghiacci e il Franklin e i suoi compagni non facevano più ritorno!

La baleniera a vapore *Vega* partì da Tromsö il 20 luglio del 1878, al comando del Nordenskjöld, per raggiungere, costeggiando la Siberia, lo Stretto di Bering. Ma soltanto nel settembre dell'anno successivo l'impresa fu coronata dal successo. La spedizione si trovò di fronte a difficoltà immani, superate miracolosamente: dopo una lunga navigazione, quando già l'obbiettivo stava per essere raggiunto, la nave fu infatti attanagliata dai ghiacci nell'Oceano Artico, a nord della Terra dei Ciukci. Parve che l'Artide non volesse più restituire gli audaci, che avevano osato violare i suoi bianchi silenzi; parve che a quegli audaci fosse riserbata la stessa sorte toccata, trentaire anni avanti, alla disgraziata spedizione del Franklin. La lunga notte polare avvolse nella sua profonda ombra paurosa i protagonisti della grande gesta, e soltanto dopo 294 giorni di prigionia tra i ghiacci, la *Vega* potè riprendere la navigazione, attraversando nel luglio del '79 lo Stretto di Bering e raggiungendo poi, nel settembre, il porto giapponese di Yokohama.

Il secolare problema di navigazione artica era finalmente risolto. La *Vega* aveva percorso per la prima volta il passaggio nord-orientale, realizzando il sogno di tanti audaci e segnando la rivincita di tutti i sacrifici compiuti nel passato. Giacomo Bove aveva curato la parte idrografica, e le osservazioni fatte da lui durante l'avventuroso viaggio, recarono un contributo assai prezioso al progresso degli studi geografici.

Da Yokohama la *Vega* volse poi la prora verso il Golfo di Napoli, ove approdò il 14 febbraio del 1880, fra entusiastiche acclamazioni di popolo. Gli eroici esploratori furono in seguito accolti a Roma con gli onori del Campidoglio, e ricevuti dal Re, dalla Regina Margherita e di Benedetto Cairoli, Presidente del Consiglio dei Ministri, venne consegnata solennemente al capitano Nordenskjöld e al nostro Bove una medaglia d'oro, decretata dalla Reale Società Geografica Italiana.

Il tenente Bove, naturalmente, fu fatto segno in modo particolare a fervide dimostrazioni di entusiasmo: il giovane e biondo ufficiale perpetuava infatti la tradizione gloriosa dell'Italia marinara; in lui riviveva lo spirito eroico e avventuroso degli Zeno e dei Caboto, di Pietro Querini e di Colombo, di tutti gli intrepidi navigatori italiani, che nel corso dei secoli avevano sfidato le ignote distese dei mari lontani, per la conquista di un primato.

Dopo la fortunata spedizione della *Vega*, che aveva creato intorno al suo nome un vasto alone di popolarità, Giacomo Bove ideò un'altra grande spedizione nelle regioni antartiche: la nuova impresa avrebbe dovuto durare tre anni, in modo da poter trascorrere due inverni nella zona polare e compiervi osservazioni sui fenomeni di fisica. Ma al valoroso esploratore venne a mancare l'aiuto pecuniario necessario per l'attuazione del suo disegno, ed egli ne rimase profondamente deluso. Andò poi ad esplorare la Patagonia, la Terra del Fuoco, l'Alto Paraná, e più tardi fu incaricato dal Governo di una missione al Congo, donde ritornò, portando in sè i germi di una terribile malattia: la nevrosi. Questo male, e il profondo scoraggiamento per i mancati appoggi ad altri suoi progetti, gli armarono un giorno la mano contro se stesso: il 3 agosto 1887 egli si uccideva a Verona, dopo aver scritto su un biglietto di visita queste parole: « L'armamiolo mi ha detto che questo revolver avrebbe potuto uccidere un bove. Fatalità! Sono appunto io un Bove! ».

Così — con un sogghigno amaro e con un colpo di rivoltella — spezzò tragicamente la sua esistenza di trentaquattro primavere l'invitto piemontese, che aveva portato per mari sconosciuti l'audacia e pugnace anima italiana.

Compie ora mezzo secolo dalla spedizione della *Vega*: e la bionda figura di Giacomo Bove ricompare, aureolata di gloria, sullo sfondo bianco dell'Artide, accanto a quelle dei naufraghi eroici dell'*Italia*.

RICCARDO SCAGLIA.

Polemica su una ricchezza male utilizzata

Le spazzature
nella economia agricola

Il brillante articolo del signor G. Olfredi, comparso sulla *Stampa* di ieri m'impone di ritornare sull'argomento per precisare e chiarire alcuni punti che non corrispondono, perfettamente, agli importanti studi ed alle precise analisi fatte in materia da eminenti e disinteressati studiosi.

Molto ben a ragione l'egregio articolista auspica all'impiego di procedimenti e di mezzi italiani che siano adatti alla specifica qualità media dei rifiuti domestici nostrani, i quali senza dubbio, per differenze di abitudini e di clima, differiscono alquanto da quelli prodotti in paesi nordici; e plaudo incondizionatamente ai concetti igienici ai quali l'articolista sullodato si ispira. Ormai, non v'ha dubbio, che la questione igienica in questo campo è quella che sovrasta ed alla quale, chiunque abbia senso di responsabilità, deve ispirare ogni provvedimento.

Ma la questione igienica può essere, talvolta, brillantemente risolta insieme con la questione economica, ed oggi che l'Italia nostra persegue, trionfalmente, la sua irrefrenabile marcia verso ogni più sensibile progresso, e verso la sua completa ricostruzione economica, è senza dubbio necessario che sia ben vagliato, di ogni questione, il più piccolo particolare, per non cadere in errori, o seguire errati apprezzamenti che possono esser causa di deleterie conseguenze o di infelici risultati.

Soltanto prima che il progresso industriale moderno, ponesse sul mercato ottimi concimi chimici potevasi ritenere come conveniente l'utilizzazione delle spazzature domestiche e stradali per fertilizzare i terreni; ma, da poi che l'industria dei concimi chimici ha creato il mezzo razionale di fertilizzare i vari terreni con le sostanze precise di cui i vari terreni difettano, e che sono realmente quelle richieste dalla vegetazione, l'impiego di materiali aventi una tenuissima ed incerta quantità di sostanze fertilizzanti e presentanti anche numerevoli svantaggi in dipendenza di aggregati eterogenei e dannosi, immessi nel terreno, è semplicemente illogico. E la prova di ciò non la dànno soltanto gli studiosi in materia, ma la presentano inconfutabilmente i nostri bravi contadini, i quali ogni si lasciano indurre molto difficilmente a comperare immondizie per concimare i loro campi.

In molti paesi, come a Chieri ed a Pinerolo, l'impossibile smaltimento delle spazzature ha indotto quelle Autorità a far procedere persino alla loro semplice distruzione mediante l'incenerimento in appositi forni, che per economia di spese di impianto, non sono neppure muniti di apparecchi utilizzatori del calore prodotto. Questo stesso sistema, del resto, è usato anche in molti paesi dell'Inghilterra, dove, preoccupati essenzialmente della quistione igienica, si procede alla distruzione delle spazzature senza alcuna preoccupazione di ricupero di calore. In Germania, invece, prevale il sistema di incenerimento delle immondizie con recupero del calore prodotto, il quale calore genera considerevoli quantità di vapore, che alimentano poderose centrali elettriche. Inoltre, in Germania, si è voluto ancora utilizzare le scorie prodotte e perfianto con lavorazioni ausiliarie si riesce a produrre un ottimo materiale da pavimentazione stradale.

Ora, per la verità, non è esatto affermare che il potere calorifico medio delle spazzature delle nostre città, sia tanto basso. Da analisi scrupolose e coscienziose, eseguite in diverse riprese, sulle spazzature di Torino, è risultato che mediamente, le spazzature di Torino possono assicurare più di un Kg. di vapore per ogni Kg. di spazzatura. Questa è una cifra abbastanza importante, che fa imporre la massima riflessione prima di scartare *a priori* l'idea di ricorrere al ricupero di tanta energia, e del resto, per meglio convincersene, basterebbe pensare che le sole spazzature di Torino, bruciate in forni adatti, *senza alcuna aggiunta di altro combustibile*, potrebbero fornire l'energia elettrica sufficiente alla elettrificazione del tronco ferroviario Torino-Milano. Che questa cosa sia vera e reale, lo prova anche il fatto che vi è qualche potente Società, di indiscutibile prestigio e solvibilità, la quale garantisce, con i propri impianti, un tale risultato.

La cosa è attualmente allo studio presso i nostri solerti amministratori del Comune, quindi è a loro che va lasciata la responsabilità di giudicare e di decidere, ma è senza dubbio che, finalmente, anche Torino sia per vedere definitivamente risolta questa importantissima quistione, che giustamente interessa tutta l'opinione pubblica.

Luglio 1928.

Ing. CARLO CAMINATI.

Risposta

La lettera dell'ing. Caminati è giunta alla Direzione del giornale quando appena era stato pubblicato il mio primo articolo e prima che uscisse il secondo, perciò tutta la parte relativa alla soluzione agricola del problema, trova già risposta nel mio secondo articolo; mentre per la parte riguardante lo incenerimento — da me esposta con dati di fatto incontrovertibili — dalla lettera del mio contraddittore emerge una circostanza per me nuova e cioè che « il problema dell'incenerimento delle spazzature è allo studio da parte del Comune di Torino ». Pertanto, ritengo doveroso completare alcuni dati appena accennati nel mio studio precedente.

***

Per la parte agricola, se l'ing. Caminati avesse atteso di leggere il mio articolo secondo, avrebbe evitato di asserire che: i concimi chimici risolvono completamente il problema della coltura e che l'uso delle spazzature come concime è illogico. Il terreno agricolo, deriva, per la sua parte inorganica, dal disfacimento delle rocce sotto l'azione di numerosi agenti disgregatori che tendono ad alterare meccanicamente e chimicamente la loro compagine, e, per la parte organica, dalla lenta alterazione di avanzi vegetali che danno luogo a quei colloidi organici e minerali che si chiamano cumulativamente « sostanze umiche ». Oltre a ciò è ormai scientificamente provato che esistono nel suolo numerosi batteri che, trovando la loro origine anch'essi dagli *avanzi organici*, provvedono ad elaborare il nutrimento alle piante intervenendo nelle molteplici reazioni che avvengono nel terreno agrario. Così tutte le sostanze minerali vengono da essi trasformate e rese assimilabili. La loro funzione appare di una tale importanza nella economia agraria che, come ho detto, si è cercato, e risolto, il modo di fare delle vere e proprie colture di questi batteri. Si capisce quindi la importanza dei concimi naturali, come lo stallatico, e come quello che deriva da una ben studiata fermentazione di tutte le sostanze organiche della spazzatura, dal momento che essi producono questi batteri utilissimi. I concimi chimici, correggono il terreno e lo stimolano, questi, invece, tendono a mantenere inalterato, e ad aumentare l'humus, cioè la parte più importante del terreno agrario. Basterebbe questa sola proprietà integrativa del suolo, a fare imporre la soluzione agricola del problema dello spazzatore, anche a voler prescindere dalle preziose qualità fertilizzanti che il prodotto ha essendo esso un concime completo in quanto contiene tutti gli elementi (potassio, azoto e fosforo) necessari alla vita delle piante.

***

Per l'incenerimento, ripetiamo che l'errore in cui si casca nella valutazione del sistema è dovuto alla diversissima composizione delle spazzature della Inghilterra e della Germania rispetto alle nostre. Le spazzature di quei due paesi contengono molta polvere di carbone (in alcuni casi anche oltre il 30 %) e pochi vegetali e poca polvere stradale, data la pavimentazione di quelle città. Le nostre contengono: affatto carbone, parecchia polvere, e una prevalente quantità di vegetali, dovuti al nostro speciale regime di vita. Ora, è risaputo che i vegetali contengono il 60, 80 % d'acqua, sicchè le nostre spazzature contengono molta umidità, qualche volta anche il 30 %. Inoltre, per determinare il potere calorifico di esse è necessario rifarsi alle condizioni meteorologiche e tener conto che, in un anno, si avranno tanti giorni con pioggia dirotta, tanti con pioggia intermittente, tanti con nebbie, ecc., condizioni tutte che aggravano il grado medio di umidità della spazzature, abbassando, di conseguenza, il loro potere calorifico.

Esaminate alla luce di questi elementi, è tenuto presente che solo i 7/10 delle spazzature sono combustibili, si vedrà come il Kg. di vapore per Kg. di peso spazzatura di cui parla l'ing. Caminati, si ridurrà assai prossimo ai valori già da me pubblicati e che senza il risultato di uno studio molto preciso.

Ma, meglio che le mie parole, serviranno a dimostrare il mio assunto, quelle della relazione della Commissione di tre ingegneri nominati dal Comune di Genova per esaminare l'impianto di incenerimento della Volpara, che avrebbe dovuto dare al Comune stesso 1.500.000 Kwo. all'anno, e non dava nulla... Notiamo, ad aggravante, che era già consesso alla Società della Volpara, di *aggiungere* il 5 % di *cochino alla spazzatura*. Con tutto ciò, non solo il risultato fu, come vedremo, negativo, ma anzi il rendimento fu inferiore a quello che si avrebbe avuto *bruciando il solo carbone additivo*.

Gli ingegneri della Commissione, premettono che

« l'impianto per l'incenerimento è stato bene eseguito e risponde perfettamente allo scopo qualora si intenda che la finalità sua sia « unicamente » la distruzione delle spazzature. Perchè, ove si consideri lo stabilimento dal punto di vista di centrale termica, esso costituisce « un impianto empirico » e le cifre la dimostrano eloquentemente ».

Essi fecero numerose esperienze intese a determinare sia il potere calorifico della spazzatura, sia la potenzialità dell'impianto termoelettrico, giungendo a queste conclusioni:

« Se il Municipio di Genova nell'addivenire alla convenzione con la Società La Volpara poteva veder risolto il problema della distruzione della spazzatura, raggiungendo nello stesso tempo una finalità igienica ed una utilitaria, la Società non poteva mirare che a quest'ultima: esso vedeva nella spazzatura un combustibile gratuito dal quale avrebbe tratto l'energia termica a buon mercato. La larghezza delle promesse fatte al Municipio nel concludere le basi ingenti incontrate nell'impianto, stanno a dimostrare quanto ameno guadagno essa facesse su tale combustibile. Fatalmente l'esperienza ha frustrate le esose aspettative della Società ed ha stabilito in modo indubbio che la spazzatura non è soltanto un combustibile povero, ma un combustibile il cui potere calorifico, sfruttato a traverso ad un impianto appositamente studiato e costruito, assume un valore negativo, tanto che la produzione di vapore ottenuta dalla spazzatura, oppure largamente dosata di carbone, nelle migliori condizioni inferiore al % ed in alcuni casi (spazzatura fortemente bagnata) ad un nono di quella che il solo carbone additivo avrebbe garantito in un impianto termico normale. L'errore fondamentale va ricercato nel fallace confronto che all'inizio venne istituito fra la spazzatura nostrale e quella di altri Stati europei: Inghilterra, Germania, Austria, Belgio e Francia ».

La relazione prosegue dicendo che invece, come mezzo di distruggere le spazzature, il sistema risponde allo scopo, ma è assai costoso. Nel caso di Genova (non della grande Genova attuale) la spesa venne calcolata in L. 500.000 circa. Questo importantissimo documento sul problema delle spazzature conclude (si era nel 1924):

« La spazzatura è elemento prezioso per l'agricoltura perchè ricca di azoto, di fosfati, di potassa, di materiali organici, assai utili fertilizzanti, ed all'agricoltura dovrebbe essere riservata: forse in un non lontano avvenire essa sarà versata sui campi non più sotto forma bruta, come oggidì, ma dopo aver subito speciali trattamenti biologici che la convertano in una materia ascitica, di poco volume, ad alto potere fertilizzante, scevra di cattivi odori, facilmente ed impunemente maneggiabile e trasportabile. Tale dovrà essere la destinazione avvenire della spazzatura nel nostro paese non quella di un succedaneo del carbone ».

Sono queste parole testuali di una inchiesta condotta con rigorosità scientifica da parte di una Commissione tecnica Comunale, che aveva il compito di accertare le ragioni per le quali una Società che, per contratto, avrebbe dovuto fornire al Comune 1.500.000 Kwo. all'anno, non solo in quattro anni non ne fornì mai, ma anzi trovò *conveniente approvvigionarsi, anche per i bisogni dello Stabilimento stesso, dalla Officina Elettriche Genovesi!*

G. OLDOFREDI.

SPORT

Campari primo assoluto
nella V Coppa Acerbo
De Pinedo dà la partenza - La veloce gara a tempo di record

Pescara, 4 sera.

Con i treni della capitale e del Meridionale, fino da ieri sera sono giunte a Pescara numerosissime persone per assistere alla festa dei motori, che ha avuto inizio stamattina con la disputa della V Coppa Acerbo. Automobili arrivano da tutte le direzioni, riversando una vera folla di sportivi che prendono d'assalto i caffè, rimasti per l'occasione aperti tutta la notte. Parecchie ore prima dell'inizio della prova, la folla si avvia nei punti più interessanti del circuito. Alle ore 8, i concorrenti si portano al traguardo di partenza. Mancano all'appello fra i più noti, la contessa Einsiedel, Alfieri, Maserati e Ciriaci. Alle ore 8,15 precise, il generale De Pinedo, giunto in volo mezz'ora prima, arriva sul circuito. La folla applaude lungamente, mentre la banda suona l'inno reale e « Giovinezza ». Le macchine vengono allineate sull'ampio viale in file di tre.

Autorità e folla entusiasta

Ecco come i concorrenti prendono la partenza:

Categoria oltre 3000: Magistone (Bugatti).

Categoria fino a 3000: Saccomanni (Bugatti), Tonini (Bugatti), Varzi (Bugatti), Brilli Peri (Bugatti), Campari (Alfa Romeo), Materassi (Talbot), Nuvolari (Bugatti), De Sterlich (Maserati), Bona (Alfa Romeo).

Categoria fino a 1500: Platè (Asp), Arcangeli (Talbot), Stinson (Bugatti), Fagioli (Maserati), Lattorio (Bugatti), Marano (Maserati), Bona (Alfa Romeo).

Categoria fino a 1100: Platè (Asp), Arcangeli (Talbot), Stinson (Bugatti), Fagioli (Maserati), Lattorio (Bugatti), Marano (Maserati), Bona (Alfa Romeo).

Dalla tribuna d'onore assistono alle operazioni di partenza il generale Sinzan, capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Guglielmi e tutte le autorità cittadine. Pochi minuti prima dell'inizio il generale De Pinedo si porta sulla linea del traguardo, accompagnato dall'on. Giacomo Acerbo e dal Prefetto di Pescara S. E. Canovai. I motori rombano. Sono le 9 precise, quando il generale De Pinedo abbassa la bandiera. La folla prorompe in un applauso caloroso.

La quinta Coppa Acerbo ha così il suo veloce inizio. Tonini si pone subito al comando seguito dagli altri. Chiude la marcia Fagioli, mentre il tedesco Stinson si ferma davanti alle tribune per difetto di accensione. Lo sfortunato campione scende di macchina e dopo 5'30" può riprendere velocemente. Il megafono annunzia che a Villa Raspa è passato primo Campari. Ancora pochi minuti di attesa ed ecco spuntare in fondo al rettilineo il bolide rosso di Campari. Il popolare corridore ha impiegato a compiere il primo giro 12'55" 4/5 realizzando la media oraria di chilometri 118, migliorando così il record già ottenuto l'anno scorso. Nella scia del campione passano velocissimi a brevi intervalli Brilli Peri, Nuvolari, Materassi, De Sterlich, Tonini, mentre Varzi deve arrestarsi per qualche tempo ai box per cambiare le candele.

Al quarto giro Brilli Peri su Bugatti si ferma ai box per rifornimento; Campari compie il secondo giro in 12'52" 3/5 alla media di chilometri 121,300. E' il giro più veloce della giornata, nonchè il nuovo record sul Circuito. Materassi si ritira al settimo giro per guasto irreparabile. Il suo compagno di équipe, Arcangeli che è stato colpito da un sasso lanciatogli dalla macchina di Materassi, si ritira e lo stesso Materassi lo sostituisce alla guida della macchina.

Brilli Peri si ritira e Campari trionfa

Al 12.o giro Campari fa il rifornimento in 3'48". Riparte veloce. Giunge poco dopo la macchina di Brilli Peri spinta a mano, per un doppio guasto al tubo dell'olio. Egli è costretto a rinunziare alla gara. Tonini compie i passaggi regolarissimi. Al 13.o giro Materassi su Talbot è in testa alla categoria delle 1500.

Ecco la classifica al 15.o giro, chilometri 882: 1. Campari su Alfa Romeo in ore 3,22'57"; 2. Tonini su Bugatti in 3,26'20"2/5; 3. Arcangeli su Talbot in 3,37'32"; 4. Saccomanni su Bugatti in 3,39'45"3/5; 5. Nuvolari su Bugatti in 3,40'8"; 6. Bona di Torino su Alfa Romeo in 3,42'48"; 7. Fagioli su Materassi in 3,40'18"1/5.

Il 16.o giro non porta alcun mutamento. Campari si ferma ai rifornimenti per 2'15" e riparte velocissimo. Egli riceve le congratulazioni di S. E. Acerbo e delle altre autorità. Al 17.o giro nuova fermata di Campari ai rifornimenti. L'alto partante annunzia poco dopo l'ultimo giro di Campari. L'entusiasmo nel pubblico è vivissimo. Tutti si preparano a ricevere trionfalmente il centauro dell'Alfa Romeo. Quando taglia il traguardo viene fatto segno ad acclamazioni frenetiche. Le autorità si precipitano verso il trionfatore, congratulandosi vivamente con lui. Egli viene portato addirittura in trionfo. Appare fresco e per nulla affaticato. E' congratulato pure il costruttore della macchina, ing. Giano, si tratta della stessa macchina, costruita per il compianto Ascari ex sono cinque anni. Mentre avvengono gli altri arrivi, la folla continua ad applaudire a Campari.

Ecco la classifica generale:

1.o CAMPARI, in ore 4, 38' 34", alla media oraria di Km. 109,844 (nuovo *record* del Circuito). L'anno scorso era stata raggiunta la media di chilometri 104,200; 2.o MATERASSI-Arcangeli, su Talbot, in ore 4, 46' 8" 4/5, alla media di Km. 106,038; 3.o Tonini, su Bugatti, in ore 4, 50' 48" 2/5; 4.o Nuvolari, su Bugatti, in ore 4, 52' 19"; 5.o Saccomanni, su Bugatti, in ore 4, 54" 4/5; 6.o Bona, su Alfa-Romeo, in ore 4, 58' 11"; 7.o Fagioli, su Materassi, in ore 5, 6' 19"; 8.o Marano, su Materassi.

Classifica per categoria:

Categoria oltre 3000: 1.o Arcangeli-Materassi, su Talbot, in ore 4, 46' 8" 4/5, alla media di Km. 106,038 (3.o assoluto); 2.o Bona, su Alfa-Romeo, in ore 4, 58' 11"; 3.o Fagioli, su Materassi, in ore 5, 6' 19"; 4.o Marano, idem.

Classifica categ. 3000: 1.o Campari, in ore 4, 38' 34", alla media di Km. 109,844; 2.o Tonini, su Bugatti, in ore 4, 52' 49"; 3.o Nuvolari, su Bugatti, in ore 4, 52' 19".

Ottima l'organizzazione su tutti i punti di vista. Non si è avuto a lamentare il minimo incidente, ed i varii servizi di segnalazione e di telefono hanno funzionato ottimamente.

L'arrivo a New York
dei calciatori italiani

New York, 4 mattino.

A bordo del « Duilio » sono ieri arrivati i calciatori del « Brescia » che hanno avuto festose accoglienze. Una larga rappresentanza della colonia italiana, con a capo il giudice Francesco Mancuso e Umberto Fugazyi, promotore della « tournée », si è recata incontro al transatlantico a bordo di un rimorchiatore. Quando il « Duilio » è entrato nel porto è stato salutato dal fragoroso coro delle sirene di tutte le navi ancorate nei docks. Attendevano i calciatori, allo sbarco, il console Grazzi, il deputato La Guardia ed altri esponenti della colonia italiana, oltre ad una grande folla che ha salutato gli sportivi italiani con acclamazioni prolungate. I calciatori del « Brescia » che si trovano tutti in ottime condizioni saranno ricevuti ufficialmente dal sindaco Walker, nella sede del Municipio, la mattina di lunedì.

Il Campionato di calcio 1929
La formazione dei due gironi

Rimini, 4 notte.

Oggi si è riunito in una sala del « Grand Hôtel » il direttorio federale di calcio, sotto la presidenza dell'on. Arpinati. L'ordine del giorno comprendeva una serie di importanti temi, ma sulle decisioni prese i convenuti han tutti mantenuto il più grande riserbo, il quale sembra non sarà sciolto prima di lunedì. Si è appreso soltanto la composizione dei due gironi di Divisione Nazionale, i quali sono di sedici squadre ciascuno e precisamente così formati:

Girone A: Torino, Alessandria, Milan, Casale, Modena, Novara, Pro Patria, Padova, Dominante, Roma, Livorno, Bari, Prato, Triestina, Milanese, Atalanta.

Girone B: Genoa, Juventus, Bologna, Internazionale, Brescia, Vercelli, Cremonese, Lazio, Napoli, Hellas, Reggiana, Legnano, Biellese, Fiorentina, Pistoiese, Venezia.

Il Campionato di tiro al piattello

Bagni di Montecatini, 4 notte.

La disputa del campionato di tiro al piattello ha richiamato allo Stand del tiro a volo una folla considerevole. La gara è terminata questa sera alle ore 20 coi seguenti risultati: 1.o Ruggerone di Genova con piattelli 60 su 60; 2.o Lucchesi; 3.o De Pali 59 su 60; 4.o Quercioli; 5.o Simonelli; 6.o Rossi Amerigo; 7.o Rossi Giuseppe con piattelli 58 su 60.

. . . LA STRADA . . .
Due gravi disgrazie a Brescia

Brescia, 4, notte.

Stamane la calzolaia Caterina Olivetti di 24 anni, stava lavorando in una stabilimento di via Musei, quando rimaneva stritolata con l'orlo della veste in una ruota che girava a forte velocità. La poveretta, lanciata con violenza contro il muro, è caduta al suolo avendo con una grave ferita alla testa. All'ospedale è stata ricoverata con prognosi riservata per una ferita lacera all'occipite e sintomi di commozione cerebrale.

Pure all'ospedale venne trasportato il ragazzetto Raffaele Filini, di 6 anni, che saliva sul Belfie per raccogliervi delle spazzature, perdendo l'equilibrio, cadeva al suolo andando ad infilarsi con la testa in un setaccio. Il povero piccino venne ricoverato in gravissime condizioni.

Tragica morte d'un motociclista

Milano, 4, notte.

L'operaio Enrico Corio di 46 anni, percorreva nel tardo pomeriggio in motocicletta i bastioni di Porta Venezia, dove correva pure un'auto privata. Non si sa precisamente per quale causa, ad un tratto la motocicletta cozzava con estrema violenza contro l'automobile. Il disgraziato Corio, proiettato a terra, vi giaceva svenuto nel proprio sangue con la testa spaccata. Dalla stessa automobile il ferito, pietosamente raccolto, venne trasportato all'ospedale Maggiore, ove fu ricoverato in condizioni disperate, avendo riportato nella terribile caduta la frattura comminutiva della base cranica. Difatti questa sera egli spirava senza aver ripreso conoscenza.

Mortale caduta di un ciclista

Piacenza, 4 notte.

Carlo Bertalotto Vittorio, di anni 21, recatosi da Fenestrelle, percorreva in bicicletta la strada nazionale Pinerolo-Cesana per ricongiungersi alla propria abitazione in comune di Masello. Nei pressi della frazione di Castel del Bosco, pare per rottura di un freno, il ciclista venne balzato di sella cadendo malamente a terra. Nella caduta il Bertalotto ebbe a riportare, oltre una grave lesione ad un braccio, la frattura della calotta cranica. La sua morte fu quasi istantanea.

Fattorino telegrafico ucciso
durante una gara ciclistica

Padova, 4 notte.

Ieri sera, verso le 21, cinque giovani ciclisti dilettanti di Campiciampero disputavano una gara di velocità sul circuito Campobello, Conselve, Marsango. Nel frattempo quattro altri giovani si dirigevano in bicicletta a Marsango per diporto. Quando arrivarono come esseri i cinque corridori, gli altri si scansarono, ma tale Vittorio Guerra, fattorino telegrafico, non riuscì a scansarsi in tempo e fu colpito dal corridore Rosanelio Giovanni di anni 18. Ambedue caddero. Il Rosanelio non si fece gran male, ma il Guerra riportò gravissime ferite e contusioni ai capi, in seguito alle quali è spirato oggi.

Arrestato sedici mesi dopo la rapina

Milano, 4 notte.

Verso la mezzanotte del 15 marzo 1927, il negoziante in bestiame Giovanni Canevari, di Offanengo, ritornando a casa, vicino al cancello della sua casa, fu brutalmente assalito da uno sconosciuto, che lo fece stramazzare a terra privo di sensi, rubandogli poi il portafogli contenente quattromila lire. Fatte varie ricerche e indagini non si potè scoprire il malfattante. I carabinieri del luogo sospettarono forti sospetti sopra certo Vincenzo Magnoni, di anni 32, spilungone di lungo le mosse. Risultò che il Magnoni, dopo il fatto, stette per qualche tempo a Milano, scialacquando la somma rubata in una vita dispendiosa. Giorni fa ritornò ad Offanengo (Cremona) e venne arrestato. Messo alle strette, confessò di essere autore di quella rapina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA IVREA

Una sorgente di acque potabili assai abbondante è risultata all'analisi chimica purissima, ha colpito alla città, che se ne congratulava, l'ing. Camillo Olivetti.

DA FIRENZE

Una denuncia contro un bidello, tale Giannetto Felicità, di anni 50, è stata presentata da certo Ardillo Pezzati, il quale afferma che il Felicità si allontanò dal suo studio asportando merci per un valore di circa dieci mila lire, che egli si era assunto l'incarico di vendere. A tutt'oggi il Felicità non ha fatto pervenire nessuna notizia di sè.

Sepolto sotto una frana è rimasto a Castiglione Fiorentino, l'operaio Alfredo Bertacci, di anni 37, addetto a lavori di sterratura. Estratto immediatamente di sotto il cumulo di terra, dopo circa mezz'ora cessava di vivere.

DA TORTONA

La vita trascorsa dell'Alfredino ha compiuto il cappellano di bordo nav. sil. don Enrico Bianchi, del vapore « Rimorchiano » che ieri a Tortona è stato festeggiato da parecchi amici e da conoscenti.

Per atti di vandalismo compiuto, in danno dell'agricoltore Gino Annaldi, è stato arrestato certo Milani Giovanni, d'anni 18, da Spinetta.

DA VOGHERA

In preda ad malinteso esercizio il panettiere Baldacchini Luigi, di anni 35, si dava a scagliare bicchieri e bottiglie, provocando con tali lanci il ferimento della propria madre Ernesta Ermioli.

La stella al merito del lavoro è stata assegnata dal Podestà all'operaio Giovanni Loria che da oltre 40 anni è alle dipendenze di un cappellaio locale. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità.

TELEFONI DE « LA STAMPA »
Direzione e Redazione » 40-948
Cronaca e « Segue da la Cronaca » » 40-947
Amministrazione » 40-948

Il ladro sotto il letto

Milano, 4, sera.

Giuseppe Vinci, che abita al pianterreno di una casa che si trova in via privata Belluomo, una strada che sfocia in via Marcona, ieri sera si ritirò verso le 23. La serata era terribilmente afosa e il Vinci e la moglie, prima di coricarsi, aprirono la finestra che dà sulla breve lista di giardino che divide lo stabile dalla strada. Poi si misero a letto. Il risveglio dopo qualche ora fu brusco. Il Vinci fu improvvisamente destato da un rumore che udì nella stanza. Credette che la consorte fosse scesa dal letto per chiudere le imposte; ma la donna giaceva ancora al suo fianco. La scosse e quella gli rispose con voce assonnata, che non aveva sentito alcun rumore.

Il Vinci allora si volse sull'altro lato, si dispose a riprendere il sonno. Ma ad un tratto gli parve di sentire sotto il letto un sommesso brusio. Aguzzando gli occhi nell'oscurità della camera, egli vide allora l'ombra di un uomo guizzare di fianco al letto, dirigersi verso la finestra, scavalcarla. Il Vinci grida, accende la luce, e poi con la moglie corre alla finestra e vedono che il ladro, il quale, peraltro, non ha fatto in tempo a rubare niente, ha agilmente scalato la cancellata che sor

APPENDICE DELLA STAMPA (15

DUE CUORI

Romanzo di J. Nauzanes

Parecchie volte, alzando all'improvviso la testa, Giacomo incontrò lo sguardo del banchiere tenacemente, ostinatamente fisso su di lui. E Giacomo non riuscì a persuadersi se la espressione di quegli occhi grigi e febbrili, fosse di bontà o di ostilità.

Nel pomeriggio egli ebbe una gioia tanto grande quanto inattesa. La fanciulla, che i domestici gli avevano detto chiamarsi Susanna Rony, entrò nello studio, si sedette accanto al padre, e per circa un'ora mise nel severo ambiente un raggio di luce, un profumo di grazia giovanile.

E nei giorni che seguirono essa ritornò.

Si sedeva al solito posto e diceva:

— Sarò buona, non temete! Non mi sentirete parlare.

Ma se anche taceva, il suo sorriso ed i suoi occhi parlavano eloquentemente.

Alcune volte giungeva nel momento in cui il signor Rony era assente. Allora ella domandava dalla soglia:

— Non c'è papà? E' alla Borsa? Bene! Permettete che io aspetti qui?...

Si sedeva accanto alla finestra e Giacomo continuava a lavorare. Ma tutte le volte che levava gli occhi dalla carta, la fanciulla gli sorrideva con grazia adorabile.

Un giorno, con una semplicità e con una spontaneità nelle quali Giacomo ritrovò il profumo dell'anima di sua sorella, Susanna gli raccontò il passato della sua famiglia.

Evocò i suoi ricordi con una emozione quasi religiosa.

La sua voce, quando nominava il padre e la madre, diveniva di una dolcezza quasi mistica.

— Mio padre, signor Autran, non è stato sempre ricco. La mia povera mamma mi diceva spesso che mio padre era un piccolo impiegato che guadagnava appena cento franchi al mese presso un cambia di cambio della via Vivienne. Ora egli è ricco a milioni.

Per un istante, quando pronunziò le ultime parole, la sua voce si tinse di gaiezza: poi di nuovo divenne grave, ed ella aggiunse che suo padre e sua madre erano stati costretti ed emigrare e che lungamente avevano vissuto in una cittadina della frontiera armena. Là il signor Rony era riuscito a creare un ufficio commerciale modestissimo, che a poco a poco era divenuto una Banca.

— E' in quella cittadina lontana, all'altro capo del mondo, che io sono nata — precisò Susanna. — Avevo cinque anni quando mio padre e mia madre sono ritornati in Francia. Nei primi anni abitammo una grande casa, a Chaville, che un giorno vi farò visitare. E' una casa molto graziosa, circondata da un parco immenso, e che mi sarebbe piaciuta tanto se nei suoi dressi non vi fosse stata un'altra casa che mi faceva paura. Sì, signore, mi faceva paura. Ridete? Vi assicuro che è così. Immaginate: un muro basso separa i due parchi che circondano le due case. La casa che mi faceva paura è una casa nera, quasi schiacciata, con le finestre sempre chiuse. Di tanto in tanto una di quelle finestre si apre senza rumore, senza che si scorga la mano che spinge i battenti. Chi vive, o piuttosto, chi muore in quella casa? Non lo so. Spesso io mi avvicinavo al muro di cinta ed udivo camminare nel parco vicino. Udivo un rumore di passi lenti e pesanti. Poi udivo una tosse, una tosse cavernosa, e poi un gemito. Non sorridete, signor Autran, vi assicuro che qualcuno si nasconde in quella casa.

La voce di Susanna si velò di una ombra di mistero. Poi altre confidenze si aggiunsero alle prime.

— In quella casa di Chaville io fui felice, fra mio padre e mia madre. Li amavo tanto! E mia madre era tanto buona! Ella aveva, per accarezzarmi, delle parole, dei gesti di una inimitabile dolcezza. Ella è morta quasi bruscamente, una notte, per una crisi cardiaca... Ha conservato fino all'ultimo momento tutta la sua lucidità. Ella mi disse: « Tu resterai sola con tuo padre. Io voglio che tu lo ami sempre, che il tuo amore per lui si accresca di tutta la tenerezza che avevi per me. Egli ha bisogno del tuo amore per vivere ». Ed è morta ripetendo: « Amalo ».

Delle lacrime rigavano ora il dolce viso di Susanna e facevano tremare la sua voce:

— Mio padre è tutto per me, signore. Io non credo che possa esistere al mondo un uomo migliore, più leale di lui. Egli ha per me una tenerezza grave, un po' triste... Sì, un po' triste!... E questa tristezza, che voi avete già notata sul suo viso, non è cominciata quando mia madre è morta, no! Risalendo ai miei più lontani ricordi, io vedo mio padre sempre con lo stesso viso melanconico. Egli non sorride che quando mi vede. Io sono sicura che se io morissi, anche lui morirebbe. Mia madre in questo aveva ragione. Per vederlo felice, per vederlo tranquillo, io non indietreggierei dinanzi a qualunque sacrificio. Darei volentieri la mia vita per lui, se fosse necessario...

Così la fanciulla rivelava con ciascuna delle sue parole il fondo della sua anima schietta e generosa. E Giacomo l'ascoltava, chiuso in un silenzio fatto di stupore e di rapimento. Altri colloqui seguirono, nei quali il cuore della fanciulla si rivelò maggiormente.

Giacomo evitava di indagare la natura del sentimento che Susanna aveva fatto nascere in lui. Dell'amore che si svegliava in lui, egli non sapeva nulla ancora, all'infuori della felicità che provava ascoltando quella voce cristallina, contemplando quel viso luminoso, respirando il profumo di quell'anima squisita.

Parecchi giorni passarono, gai e tristi, a seconda che Susanna si recava nello studio o ne rimaneva assente. Ciascuno di quei giorni aggiunse un anello alla catena invisibile che si saldava intorno ai due giovani. Lentamente nel cuore di Giacomo Autran si formavano delle silenziose parole d'amore. Ma quando egli ebbe piena coscienza del sentimento ispiratogli dalla fanciulla, tremò di paura.

Sì, ebbe paura della grandezza di quell'amore. Ebbe paura dell'avvenire.

Che speranza poteva egli avere! Egli era povero. Un ostacolo insormontabile lo separava da Susanna. Egli non poteva sperare, non aveva il diritto di sperare!... E cominciò a soffrire nell'istante stesso in cui cominciò ad amare.

Pensò ad abbandonare la banca del signor Rony, a fuggire, a sparire. Questa parola: « fuggire », lo tormentò a lungo, come un'ossessione.

Ma non se ne andò. Non fuggì. Non ne ebbe il coraggio. Fu debole, e fu felice della sua debolezza. Tutti i misteriosi legami che egli non aveva saputo nascere, s'appesantivano ora su lui, imprigionandolo il suo cuore. Ebbe la forza però di imporsi il silenzio. Giammai, se con una parola nè con un gesto, egli avrebbe osservato per lui solo quel dolce segreto che era al tempo medesimo la sua ricchezza e la sua disperazione.

Egli amava. Ma nè a sua madre, nè a Marcella disse nulla. Spesso vedeva gli occhi della madre e della sorella fissi su di lui. Egli comprendeva che quegli occhi lo spiavano, cercavano di intendere il segreto ch'egli tenacemente celava. Ma rimaneva muto, abbassando gli occhi, premendosi le mani sul cuore, quasi a comprimerne i palpiti.

Ormai egli non era veramente felice se non quando Susanna gli era accanto. La rivedeva ora tutti i giorni nel gabinetto da lavoro. Tutto amava in lei: la bellezza e la bontà, la voce e il silenzio! Il suo amore aveva la grandezza, il fervore estatico di una fede. Ricordava tutte le parole di lei, tutti i suoi gesti.

Quando Susanna non era accanto a lui, egli ne rivedeva il viso nel suo cuore. Ella viveva in lui, di una vita misteriosa e profonda.

Spesso, quando ella gli sedeva accanto, dinanzi alla finestra luminosa, egli contemplava a lungo quei capelli biondi, quel viso delicato che gli si offrivano in tutta la freschezza di un fiore che si schiude.

E guardando la fronte pura, cercava di penetrare il dolce mistero che vi era rinchiuso. E si domandava:

— Che cosa sono io per lei?

Domanda senza risposta possibile e che, malgrado ciò, s'imponeva ogni giorno di più al suo spirito. Lungamente egli si pose quella domanda, senza intenderne il senso profondo. In amore le più chiare verità si avvolgono sempre di una penombra. Ma poi comprese quale angoscia dettasse quella domanda. L'angoscia di essere forse indifferente, di non essere che un estraneo per lei, di essere solo ad amare!...

Egli nulla sapeva di lei, se non che ella era fedele all'abitudine dei loro incontri quotidiani, che il suo sorriso rivelava spesso una meditazione profonda, che la sua voce si estingueva spesso in un silenzio pensoso.

. . . . . .

(Continua).

Stato Civile di Torino

4 agosto 1928.

NASCITE	18
MATRIMONI	17
MORTI	22

NASCITE: Maschi 10; femmine 6.

MATRIMONI: Frilli Carlo con Faletto Ludovica — Aruga Francesco con Faletto Federica — Ballario Michele con Gandini Marinetta — Bianco Luigi con Oggero Maria — Borgovini Carlo con Farina Giuseppina — Brigato Primo con Battaiotti Pierina — Bussolino Mario con Lauretta Jolanda — Casalis Bartolomeo con Vercelli Maria — Cavalieri Riccardo con Fiori Elena — Compagno Carlo con Chirardini Marcellina — Dini Dino con Piazza Antonia — Dornetti Antonio con Garello Virginia — Furno Remo con Barlettino Anna — Pandini Francesco con Parol Emilia — Tocco rag. Domenico con Rolfi Clorinda — Virano Lorenzo con Allutto Modesta — Borsari Gost. Carlo con Abbo Emilia.

MORTI: Vigna Maria fu Carlo, d'anni 88, di Torino, casalinga, via Bouchéron 7 — Sciolla Caterina ved. Oliva, id. 82, di Rivoli, agiata, via Leyni 18 — Ferrando Carmela ved. Allario, id. 77, di Ovada, casalinga, via Gioberti 71 — Camandona Maddalena fu Luigi, id. 23, di Barge, sarta, via Lagrange 39 — Bonfarello Felice fu Alessio, id. 62, di Chieri, industriale, via Cigna 3 — Astrua Caterina maritata Gatto, id. 57, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Biondovi 33 — Valetto Giuseppe, id. 78, di Ciriè, falegname, corso Emilia 20 — Garabello Margherita di Umberto, mesi 10, di Torino, piazza S. Margherita 153 — Domenico Alfonso di Agostino, giorni 29, di Torino, via Orbetello 45 — Ilerone Giuseppe di Giuseppe, anni 4, di Torino, via Berthollet 18 — Conti Luigia Suor Potenziana, id. 40, di Vedano Olona, religiosa — Beccuti Albino di Firmino, id. 25, di Sanico Noni., contadino — Varetto Ettore di Pietro, id. 8, di Torino, scolaro — Majoni Adolfo fu Luigi, id. 68, di Vercelli, falegname — Morel Ida Suor Maria dei Fiori, id. 73, di S. Giovanni in Persiceto, religiosa — D'Eugenio Grazia, vedova Cinelli, id. 77, di Carignano, casalinga — Sanfilippo rag. Vincenzo fu Gaetano, id. 55, di Palma Montechiaro, impiegato — Marenda Augusto fu Giuseppe, id. 78, di Torino, sarto — Emanuel Maria, mesi 7, di Rivoli — Stobbia Andrea, giorni 16, di Torino.

Nati morti 1: a domicilio 1; degli ospedali, istituti, ecc. 10; non residenti in questo Comune 1.

BORSE E MERCATI

Borse estere

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 121,80; Londra 124,12; New York 25,56; Belgio 356,50; Spagna 430,25; Svizzera 492,25; Inghilterra 482,25; Olanda 1018,75; Norvegia 682,25; Svezia 684,50; Romania 15,00; Vienna 359; Germania 610.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 92,75; New York 4,85,46; Amsterdam 12,08,50; Francia 124,18; Belgio 34,20,5; Germania 20,43,5; Svizzera 25,21,7; Spagna 20,53,5; Copenaghen 22,13,7; Stoccolma 18,14,5; Oslo 18,15,7; Bucarest 807; Praga 103,87; Budapest 27,87; Belgrado 276; Sofia 673; Bucarest 600; Atene 775,50; Costantinopoli 647; Atlanta 34,25; Varsavia 43,50; Buenos Aires (peso oro) 47,13; Rio Janeiro 5,90; Yokahama 23,34.

Ginevra 4. — Cambi: Italia 27,12,5; Francia 20,32,50; Inghilterra 25,22; New York 5,15,5; Belgio 72,36,25; Spagna 87,35; Olanda 206,80; Germania 122,80,25; Austria 73,98,75; Svezia 138,90; Norvegia 138,50; Danimarca 138,80; Bulgaria 3,72; Cecoslovacchia 155,87,5; Ungheria 90,37,5; Serbia 9,12,5.

Mercati

CEREALI. — **Torino**, 4. — Frumento al Q.le da L. 318 a 320; granoturco da 190 a 195; farina di frumento 370; id. di granoturco 155; crusca e cruschello 72; segala 200; avena 115.

Racconigi, 2. — Grano al Q.le da L. 315 a 320; meliga da 315 a 320.

BESTIAME. — **Torino**, 4. — Buoi e manzi al Q.le da 2.— a 460; vitelli da 500 a 630; vacche da 250 a 400.

FORAGGI. — **Torino**, 4. — Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 48; agostano da 40 a 44; paglia da 18 a 20; id. pressata 22.

Racconigi, 2. — Fieno al Mg. da L. 4 a 4,50; paglia da 2 a 2,10.

SETA. — **Società Torinese**, 4. — Operazioni di stazionatura: greggia cotti 1, kg 20,64, lana cotti 10, kg. 15.536,5; totale cotti 11, kg. 15.892,44. Operazioni d'assaggio: greggia 7, lavorate 8; id. di purga: lana 1.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

per la Campagna

da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	4 mesi (120 fascicoli)	2 mesi (60 fascicoli)	4 mesi (120 fascicoli)	2 mesi (60 fascicoli)
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

SBIANCAMANO

Pulisce le mani da qualsiasi sostanza bituminosa, rendendole bianche e morbide.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BRASILE, Argentina. Parlando arcolo, accettorei incarichi rappresentanza. Massima serietà. Garanzie. Scrivere [illegible] XX Settembre, 58, Roma. 3057

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AIUTO commesso, referenze, moralità. Scrivere, non presentarsi. Tricerri, Borgaro, 21.

CALDERAI, rivettatori a mano, saldatori. Via B. Antonino, 16. 44380

CALZIFICIO via Sobrero, 2, cerca abile impalmatrice, bobinatrici. 44307

CERCANSI abili confezioniste giacche pelle. Via Messina, 20. 21117

CERCASI abile coiffeur pour dames. Scrivere Stabilimento Bagni, Nizza Monferrato.

CERCASI tipivinetto, grafico dattilografia per ufficio, negozio. Scrivere Cassetta 45 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina corrispondente, nozioni contabilità, dattilografia, quattrocento mensili. Scrivere Cassetta 185 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21019

CERCO quattro, età 35-40, con cauzione. Via Perugia, 11. Rossi. 44384

CIOCCOLATO. Importante società cerca ottimo capo fabbrica, esigonsi serie referenze. François Mounier, Milano. 44388

IMPORTANTE carrozzeria cerca capo scocca con buone cognizioni di fabbrica e lastratura e capo tappezziere con buone cognizioni di finitura carrozzerie. Offerte dettagliate, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere Cassetta 101 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3380

IMPORTANTE industria di Brescia per lavorazione governativa, cerca per sviluppo lavoro presso stabilimenti stessi sulla piazza, persona capace, ben accreditata, da assumere come agente domiciliatario. Inviare referenze e posti occupati. Casiglli, Casella postale 138, Brescia. 3349

PETTINATRICE abilissima cercasi. Corsetteria, Succhi, 58. 21155

PICCOLO stabilimento vicinanze Torino cerca coniugi senza prole, marito con licenza per conduttura caldaia a vapore; si dà la preferenza se con patente da chauffeur. La moglie deve disimpegnare da portinaia. Scrivere cassetta 100 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3373

PRIMARIO stabilimento ricerca vetrai stenodattilografe, perfetta conoscenza italiano, francese e inglese. Scrivere Cassetta 30 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Donne in cerca d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

DAUFFEUR minorista, lunga pratica, offresi, camion o vettura. Maggia, via Buniva, n. 11. 44267

GIOVANE buona famiglia, colto, accetterebbe qualsiasi impiego purchè decoroso. Miti pretese, garanzie bancarie. Scrivere cassetta 84 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE tedesca, parlante italiano, cerca per subito posto cameriera d'albergo o bambinaia Torino o fuori. Scrivere cassetta 998 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE donna, moralità, ottima, proprietario, cerca occupazione decorosa, minimo pretese. Scrivere Cassetta 47 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44378

PREMIATA casa direzione laboratorio, occuperebbesi. Scrivere Cassetta 66 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44377

SIGNORA, conoscenza francese, corrispondente dattilografo, magazziniere, cerca occupazione anche fuori Torino, disposto viaggiare, referenze. Scrivere Cassetta 43 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali — rilievi e cessioni d'azienda

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATA panetteria, rimettasi, motivi famiglia. Informazioni rivolgersi confetteria, Costantino, Carignano. 44402

CAUSA fallimento cedesi blocco moto ristorante centrale in Torino. Rivolgersi al Curatore Avv. Canavesio, via Pietro Micca, 9. 21118

CAUSA salute cede qualunque prezzo avviatissima siderie tre locali 160 mensili. Vi abitabile anche domenica. Nizza, via Po, 87.

CITTÀ avviata, causa socio 100.000, impiego. Scrivere Cassetta 49 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44389

FABBRICA torrone, confetteria, bar, cedesi, massime onorificenze, brevetti specialità torrone esportabile oltremare. Francesco Cremona, Canelli. 21181

FARMACIA elegante fornitissima avviata e redditizia, vicinanze Torino vendesi. Buona occasione. Scrivere cassetta 200 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21138

IN Genova, sede bar biliardi [illegible] forte reddito occasione. Scrivere Pagni, via Assarotti, 30 B, int. 9, Genova. 44377

MUTUI ipotecari su stabili concedonsi qualsiasi somma. Scrivere Dino Vassallo, Chivasso. 44314

OCCASIONE cedesi unico negozio mercerie. Cassetta 4 B. Unione Pubblicità, Savona.

TIPOGRAFIA, macchine, caratteri, semi-nuovi, rimettesi. Segre, Vanchiglia, 20, telefono 20137. 44209

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI subito casetta nuova tre camere, giardino. Via Monbasiglio, 31. 44401

AFFITTERESI, acquisterei villino non isolato con rustico, possibilmente vigneto, frutteto nei contorni di Pecetto, Pino o Revigliasco. Scrivere con dettagli cassetta 99 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3356

AFFITTERESI, oppure acquisterei casetta, villetta 3-5 camere, preferibilmente collina. Tutte comodità. Vicino tram e ufficio postale. Pagabile rate 2000-2500 mensili. Esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 50 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44304

APPEZZAMENTINO terreno circonvallazione Crimea, comodità tramviario, vendo urgenza, quarantacinquemila. Tesoro postale 76806. 20078

CASA nuova 13 camere reddito x. vendo. Via Mercadante, 25. 44419

CASPINOTTA, giornale sito, collina Torino, famiglie, borgata Gerbi, Gelli Antonio.

CRIMEA (collina), vendo metà prezzo, villetta, sette vani, esentata, mq. 2000, terreno. Tesoro postale 76806. 20077

VENDO casa, sedici dicinto camere, Torino. Facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 40 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO cascina irrigua 200.000. Bartolini, Bulfaia, 9, Torino. 3375

VILLA mita camere, comodamente ammobiliata, giardino, orto, frutteto, bosco, dintorni Torino, affittasi, vendesi. Telefono 24.208. 21060

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI due camere cessansi mensili. Quattro cantoni, Corso Vittorio, 70.

APPITTASI magazzino, ultimo millenovecento metri. Piazza Peschiera, Zucca, Pollenzo 39.

AFFITTO due, tre camere senza rilievo, indipendenti. Mondo, Aosta, 30. 44407

CERCO alloggio, quattro ambienti, comodità, paraggi stazione, possibilmente terreno. Scrivere [illegible] 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21054

CERCO 7000 alloggio mobiliato due camere cucina entrata, termosifone, ambito 700. Venezia, Marco Polo, 34. 44422

COMUNQUE sgli cercasi alloggetto vuoto, oppure ammobiliato, comfort indispensabile riscaldamento, se allo, [illegible] Savio, Rosine, 12. 21126

D'AFFITTARE via Nizza, 220, vicino stallamento, grandi locali, non sotterranei.

LOCALI negozio mq 120 divisibili centralissimi disponibili settembre. Scrivere cassetta 41 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VERGO alloggi signorili, esenti imposte, abitabili subito, vasti magazzini, parcheggi Porta Susa. Impresa Debernardi, via Drovetti, ang. via Somis. 20273

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

PIED-A-TERRE indipendente di gran lusso, cercasi subito. Scrivere cassetta 38 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Biscottini wafer, cioccolato, 1/2 Kg., caloottine 7,40. Caramelle 11. Confetteria Noggaro, Garibaldi, 37. Telefono 30697.

ALDO, mitragliatrice, piazza Vittorio, unghie, rende materassi lana, nuovissimi, esenti tenia. 20269

AMMOBILIAMENTI completi, al Ritrovo, corso S. Maurizio, 33. Camere letto, pranzo, salotti, cucine, sistemi, arte automatici, letti ferro, lane, velluma, massima garanzia, facilitazione pagamento. 21107

BELLISSIMA macchina cucire Singer vendo [illegible] cucina economica, occasionissima. Portinaia, Bellezia, 38. 44409

DAMENA prende antica occasione 4500. Rivolgersi Portinaia, via Tenda, 2. 44401

GAMPAGNA, mare, monti, cucinetta «Luxina» ovunque. Sabaudia, Maria Vittoria, 4.

GOMPERA pietre preziose, orefiserie, argenteria. Terracini, via Mazzini, 3, pianterreno.

MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove, d'occasione, garantite. Insegnamento ricamo gratis. Ceretti, XX Settembre, 66. 44408

MACCHINE cucire, Singer, tedesche, nuove, occasioni, vendita, cambi, riparazioni, chiavi rubati. Corso Regina 121, Porta Palazzo.

MATERASSI lana, 120, ottomane reie, 240, materassaio, Pio Quinto, 16. 44318

MATRIMONIO mancanti vendesi villa prezzo matrimoniale ricchissima. Corso Stupinigi, 89 (Villa Armellina). 21149

OCCASIONE vendo mobili con vetrine. Milano, 12, Portinaio, piano 1.o 44398

TENDE, tendine, storen le più moderne e i più bassi prezzi. Rivolgetevi direttamente fabbrica, Corso Regina, 76, Rodi.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFIDO rappresentanza regionale articolo novità, vasie applicazioni. G. D. Fossati, Biella. 44315

GERDANSI seria persone private residenti ogni paese campagna vendita vino. Buona ricompensa. Scrivere libretto riconoscimento 71091, Cocconato d'Asti. 21133

OLIO, salumi, formaggi, primaria casa, cerca piazzista per clientela grossista. Esigesi massima serietà. Scrivere con referenze, posti occupati. Cassetta 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20887

Alberghi e stazioni climatiche

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

VARAZZE, pensione, Marina Cannalunga, trattamento ottimo, prezzi miti, speciali famiglie per famiglie, dal 15 agosto al settembre ridotti. 44130

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Autoscuola Rondini, Cairoli, 22. Primaria Scuola Automobilistica premiata con Medaglia Oro, Targa Onore Esposizione Roma 1927. Corsi: Festivo L. 150; collettivo 250; individuali a richiesta; serali, speciali per chiamati alle armi o specialissimi per signore e signorine. Riuscita garantita. Da non confondersi con scuole sorte ieri, ed dintorni. 41430

A. Alla Automobilistica Scuola lezioni diurne, serali, garantiscasi licenza governativa. Minimo 20 guide. Corso completo Lire 300. Girard, Ospedale, 45. 21130

AUTOMOBILISTI. Rettificasi cilindri presa consegna celerissima, domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonata recapito. Fia N. 45-288. 3335

BUSCINETTI a sfere, reggispinta, accessori auto moto, Ballor, corso Vittorio, 91.

FRERA 350 valvole testa, nuova, prezzo convenientissimo, vendesi, pochissimo, via Monginevro, 50. 44124

OCCASIONE vendesi coupé 350 Chiribiri corsa nuova sopra 301 camioncino T. I. Madama Cristina, 25. 44394

SUPERSCOUT ciclomotore Frera L. 1000, bollato. Gandenzio Ferrari, 4. 21133

VENDO Alfa Romeo, 8 L. limousine, Lancia K. limousine, come nuove. Perlo, via Artisti, numero 25. 44394

8.000 lire, camion di grossa e piccola portata, vendo. Via Savigliano, 6no.

Usate voi una macchina fotografica a pellicole?

Mandate subito il vostro indirizzo alla Ditta

Comm. F. Morsolin

Via Susa - 14

TORINO

DIFFIDA

S'invitano i creditori del signor Marsano Bernardo esercente caffè birreria del Giardino, in Torino, corso Regio Parco, 30, a presentare, pena decadenza, i giustificativi entro quindici giorni dal Notaio Sandrito, Via XX Settembre, 12, Torino. 21102

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 10bis. Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

BELTRAME RITA

PREMIATA

LEVATRICE Via S. Domenico, 8

Proton

veramente efficace contro la debolezza delle persone vecchie.

Dà forza e appetito.

MEUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Educa l'intestino

a smaltire ogni 24 ore senza alcun disturbo, non irrita mai il tubo gastro-enterico nè i reni, come i detestabili purganti ad azione violenta.

La dolce **EUCHESSINA** è il lassativo ideale per adulti e bambini, di azione costante, raccomandata dai più insigni medici in tutti i casi di **stitichezza** abituale.

EUCHESSINA è la più rinomata ed economica purga esistente. In tutte le farmacie, scatole orig. da lire 3.

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO -

Sono in vendita le Confitures CIRIO del nuovo raccolto 1928

Quando spumeggia

Quando l'acqua spumeggia nella bottiglia sotto la reazione della **SALITINA** la mia piccola ride e batte le mani, pare che sappia e comprenda i benefici effetti della **SALITINA M·A** la più gustosa ed igienica bevanda per i bambini ed.... i grandi

Non gonfia lo stomaco, aiuta la digestione, favorisce il ricambio, purifica le acque sospette, corregge e migliora il gusto del vino

SALITINA M·A

La MOLE ANTONELLIANA serve anche per... orizzontarsi. Nei pressi della stessa

Via Montebello, 21

troverete, per ogni vostro fabbisogno: MACCHINE DA CUCIRE, PER MAGLIERIA, ed ACCESSORI, nel negozio di

G. MONSELLO

La rara competenza del proprietario nell'articolo, offre le maggiori garanzie.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA Prostata - Uretra diretto dal

Studio Nühl Cav. Dr. G. A. Bruno

Corso Vittorio, 9, p. 1° Via Bidone, Valfrè, 9 Telefono 49-478 - Ore 15-18.30 - Festivi 10-12

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi sessuali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 12 — Ore 8 a 12, 2...

Sofà "LUCHINI"

Automatici e letto brevettati

SEMPRE I MIGLIORI

Tipi comuni e di lusso

TORINO - Via del Mille, 20

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite Dott. GIOVANNINO via Galliate 5 **SIFILIDE** ORE 10-13 e 18-20 Istruzioni per corrispondenza

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE Dott. Cav. SALVI Ore 13-20; fest. 9-12 **SESSUALI** VIA CERNAIA, 6

Tipografia del giornale LA STAMPA

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno

FANGHI NATURALI RADIOATTIVI IPERTERMALI

Miracolose guarigioni nelle

ARTRITI REUMATICHE ed URICEMICHE - GOTTA - SCIATICA - POSTUMI DI FRATTURE E DI FERITE - CALCOLOSI EPATICHE ENTEROCOLITI - SALPINGITI, ecc

GRAND HOTEL ANNESSO ALLO STABILIMENTO DI CURA

Prezzi moderati ⟷ Soggiorno magnifico

CERESOLE REALE

Altitudine 1500 metri, e a soli 80 Km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, Posta e Telegrafo nell'Albergo

Orchestra -- Tennis

Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese

Amm. CERNUSCHI *Hôtel Roma e Rocca Cavour* - TORINO

GRESSONEY alt. 1906

G.d HOTEL MIRAVALLE

Posizione incantevole. Esteso parco naturale di pini ed abeti. Ufficio postale e telegrafico e telefono nell'Hôtel. - Restaurant. Cucina accuratissima. Garage. Tennis. Radio. — Aperto dal 25 Giugno al 15 Settembre.

Ved. CURTAZ.

GABY (Metri 1100 Valle Gressoney)

GRAND HOTEL MODERNO

Ogni comfort - Pensioni da L. 30

F. LUCCA.

ISSIME (Gressoney) Metri 1000

G. Hôtel Mont Nery

1° Ordine

GIUGNO - SETTEMBRE

Regg. A. & O. ZOLI

GRESSONEY-LA TRINITE'

Altezza m. 1637

Castor Hôtel Pension

Bagni - Garage - Box - Riscaldamento a termosifone - Acqua corrente nelle camere - Aperto tutto l'anno — Propr. V. TREDI.

DONDENA (2200 metri)

RESTAURANT PERRUCHON

Splendida posizione tranquilla, soleggiata, a 50 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi. Centro escursioni Cogne, Val Soana, Grivola, Gran Paradiso - Corriere postale giornaliero. Retta giornaliera L. 30 Propr.: Edoardo Perruchon (Champorcher)

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

(Val d'Aosta altitudine 1329)

Grand Hotel Brusson e Eden Hôtel

VERRES - Albergo Stazione

Massime facilitazioni per Famiglie e per lunghi soggiorni

F.lli BURZIO

Courmayeur

Metri 1224

Alla base del Bhiacciai del Monte Bianco

LA REGINA

delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	- Peraldo
CENTRALE	- Vallet
EDELWEISS	- Fontana
EXCELSIOR	- Berthod
GAY	- Gay
MIRAMONTI	- Ottoz
MODERNE	- Biolle
MONT BLANC	- Bochatey
PURTUD	- Brocherel
ROMA	- Parigi
ROYAL	- Comm. Chabloz Bertollat
SAVOYE	- Peligex
UNION	- Cav. Beghelli

TENNIS CLUB ROYAL HOTEL

Società Acque Minerali: VITTORIA e REGINA

Auto Servizio Postale-Cumulativo

Aosta-Courmayeur

IMPRESA TOSCO & C.ia

LE VALLI DI LANZO

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

TORINO p.	5.10	7.5	8.5	8.15	—.—	11.—	12.5	14.15	16.15	18.—	18.25	19.25
S. MAURIZIO	5.47	7.40	—.—	8.49	—.—	11.33	12.40	14.51	15.49	—.—	19.3	20.11
CIRIE'	5.53	7.47	—.—	8.53	—.—	11.40	12.44	15.—	15.56	18.28	19.11	20.19
LANZO	7.12	8.9	8.48	—.—	—.—	12.2	—.—	15.22	16.18	18.42	19.34	20.41
GERMAGNANO	7.18	8.18	8.50	—.—	11.15	12.6	—.—	15.31	16.32	18.46	19.43	20.45
CERES	7.42	8.44	9.6	—.—	12.6	—.—	—.—	15.57	—.—	19.2	20.9	21.10

Servizi Automobilistici

Eredi Durando - Viù

Corse dirette a Viù

Torino	7,5	14,15	18 —
Viù	9,15	16,20	19,40
Corse dirette a Lemie ed Usseglio			
Torino	6,10	8,5	15,15
Lemie	9 —	10,5	16 —
Usseglio	8,40	10,35	16,40

Pietro Vigo - Ceres

Ceres	9 —	9,15	19,10
Ala di Stura	9,40	9,55	19,50
Mondrone	10,5	10,15	20,15
Balme	10,30	10,35	20,40
Piano d. Mussa	11,10	11,10	— —

Soc. C.A.U.T.O. - Ceres

Ceres	9 —	9.10	19.10
Cantoira	9,30	— —	19,35
Chialamberto	9,55	9,46	19,50
Groscavallo	10,35	10.6	20,20
Forno Alpi Gr.	10,55	10,16	20,40

Alberghi raccomandati

MARGONE: *Hôtel Alpestre*
» *Albergo del Gallo*
GROTTI (Usseglio): *Albergo delle Miniere*
USSEGLIO: *Albergo Grand'Usseglio*
» *Hôtel Rocciamelone*
» *Albergo della Posta*
» *Albergo della Stella*
» (Piazzetta): *Albergo Francia*
LEMIE: *Albergo S. Michele*
VIU': *Hôtel Miramonti*
» *Hôtel Moderno*
» *Albergo della Posta*
» *Albergo della Stella*
» (Frazione Corgnolere): *Albergo Belvedere*
» (Frazione Polpresa): *Albergo Polpresa*
» (Frazione Tornetti): *Albergo delle Alpi*
» (Frazione Tornetti) *Antico Albergo dei Tornetti*
PIANO DELLA MUSSA: *Hôtel Savoia*
BALME: *Hôtel Belvedere*
» *Hôtel Reale*
» *Hôtel Centrale*
MONDRONE: *Albergo Savoia*
» *Hôtel Regina*
ALA DI STURA: *Albergo Bruneri*
» *Alb. Grotta di Martas*
CERES: *Hôtel Ceres*
FORNO ALPI GRAIE: *Albergo Bonino*
PIALPETTA: *Albergo Baraccone*
CHIALAMBERTO: *Albergo Posta*
» *Albergo Albera Fiorito*
LANZO TORINESE: *Albergo Torino*
» *Albergo Posta*

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

BASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE

Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare — Apertura 1° Giugno
Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAI.

COSSILA a 600 m. sul mare — Aperto tutto l'anno
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare — Apertura 1° Luglio
Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. Comm. G. ROASENDA.

OROPA a 1060 metri sul mare — Apertura il 1° Luglio
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

Albergo-Ristorante

OSPIZIO SANTUARIO di GRAGLIA

50 camere

Pensioni di 1ª e 2ª Categoria

Salone Caffè con orchestrina

Autoservizi

PREZZI MODICI

BIELLA

GRANDE ALBERGO RISTORANTE BIELLA

--- Garage ---

PIEDICAVALLO (Biellese)

(Alt. m. 1040)

Stazione climatica estiva - Passeggiate - Escursioni - Valichi per le Valli di Gressoney e Sesia - Fuggiolo - Automobile da Biella e da Balma (Ferrovia elettrica) Case ed appartamenti da affittare.

ALBERGO MOLOGNA - Comodità moderne.

CIT

Compagnia Italiana Turismo

Direzione E. TRABUCCO

Consultateci per informazioni relative al vostro soggiorno in questi Alberghi, Pensioni, Luoghi di cura.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI DI GRAN TURISMO

Torino-Superga.
Torino-Parco della Rimembranza.
Torino-Monumentale.
Torino - Pragelato - Sestrières - Claviéres - Briançon.
Torino-Cuneo-Nizza Mare.
Torino-Aosta-Courmayeur.
Torino - Ivrea - Biella - Oropa - (Lago Mucrone).
Torino-Biella-Stresa-Milano.

Prenotazione di posti, vendita di biglietti all'Ufficio della C. I. T. a Piazza Castello angolo Via Pietro Micca

ALA DI STURA (Metri 1100 sul Mare)

GRAND HOTEL

Ogni comfort moderno — APERTURA 1.o LUGLIO TUTTO SETTEMBRE

Ferrovia elettrica sino a Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino. - Ufficio Postotelegrafonico nell'Hôtel con servizio continuato anche festivo.

G. GOMINI, Proprietario.

BALME (alt. m. 1500 s. m.)

a 2 ore da Torino - Linea Torino-Ciriè-Lanzo

Grand Albergo Belvedere (Camussot)

Saloni per pranzi - Camere con acqua corrente - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Telef. Interc. N. 3 - Aperto tutto l'anno - Ambienti riscaldati.

Propr. Cav. STEFANO BRICCO

Valle Grande di Lanzo

CHIALAMBERTO (Altitudine 885)

Grande Albergo della Posta

Pensione, scelti servizi alla carta - Macelleria propria — Bagni — Garage

Propr.: B. Chiariglione

RONCO CANAVESE

(1200 metri fra le pinete)

MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO

NUOVO HOTEL MODERNO

40 camere - Pensioni a lire 30

Trattamento di famiglia

Comfort - Bagni - Garage - Riserva di acqua

Direzione: GIUSEPPE BARBERIS.

VALPRATO CANAVESE

HOTEL AZZARIA

F.LLI FIORINA — Altezza: Metri 1200

Posizione salubre, tra pinete. Panorama incantevole. Centro escursioni. Pensioni famiglia. Cucina casalinga. Garage. Corriera giornaliero da Pont a Valprato. Prenotazioni: Torino, Ristorante Croce di Malta, via Accademia Albertina 36 - Torino.

USSEGLIO (Alt. m. 1265)

NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE

Apertura 1° Giugno

Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garages - Tennis - Saloni per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.

Prop. CIBRARIO GIUSEPPE (Tachin).

MARGONE USSEGLIO alt. 1414

Grande Albergo Alpestre

Tutti comforts

Trattamento di 1.o ordine — Garage

Propr.: Giuseppe Cibrario.

CERESOLE REALE metri 1500 s. m.

Stazione climatica di primo ordine

Strada rotabile ricostruita

Hôtel Levanna

Restaurant — Pensioni L. 25 — 100 letti

Garage - Autoservizio proprio.

Prop.: Giochino Giacomo.

COAZZE

(M. 800 - Da Torino Km. 35)

PENSIONE TESSA

Panorama magnifico

Alagna Valsesia

(Metri 1205)

Stazione Climatica Estiva

Gr. Albergo Monte Rosa Guglielmina
Grande Albergo delle Alpi Ferraris
Grand Hôtel Alagna Bioni
Pensione Ristorante Rivetta
Pensione Ristorante Ferro
Albergo della Grande Halte (m. 1000)
Albergo Sieberberg (m. 3000)
Albergo del Colle Olen
VILLE ED APPARTAMENTI

VANZONE (OSSOLA) Monte Rosa

700 m. l. m. - Linea Sempione

HOTEL REGINA

Vasto parco - Garage - Bagni

Acque Arsano-Manganо-Ferrose

Stagione GIUGNO SETTEMBRE

ALTA VALLE DEL PO

Linea Torino P. N.-Brichetasio-Barge

CRISSOLO

Altitudine m. 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc.

Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo & Masera)

Partenze Torino P. N. ore 6,48' e 17,5'
» Barge » 9 » 19,28'
Arrivo a Crissolo » 11,5' e 21,30.

Alberghi	Proprietari
CORONA	G. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
POLO NORD	P. PUTTO.

CURA KNEIPP

e tutte le altre cure naturali e dietetiche

BRESSANONE (Alto Adige)

Stabilimento Dottor De Guggenberg

Pensione in casa o fuori - Informazioni presso il Dott. Mario Gasoni, Torino, corso Sommeiller, 8 bis.

MERANO

HOTEL RITZ E PENSIONE

L'Albergo preferito dagli Italiani

1.o ordine, a prezzi modici - Acqua corrente in tutte le camere - Garage - Cucina italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto - Giardini - Pensione dopo 8 giorni L. 35 - 40.

CREMONA ARTURO Prop.

R. R. TERME DI VALDIERI

Grand Hôtel Royal

Regalo soggiorno estivo a 1330 m. - Località turistica di prim'ordine

DIVERTIMENTI E SPORTS, DANCING, TEA-ROOM, TENNIS

CURE RADICALI: REUMA, ARTRITI, NASO, GOLA

Servizio di autobus con partenze giornaliere dall'HOTEL SUPERGA, CUNEO

MEDICO RESIDENTE

Gestione: ETTORE STRATTA & FRANCESCO PALETTO

Hôtel Cervetto

Metri 1300 s. m.

PIAN CERVETTO (BUSSOLENO)

Aperto dal 6 Giugno - Nuova Direzione - Pensioni prezzi miti - Servizio accurato - Recapito latte, Caffè Vittoria Bussolano. Dir. Sacchella.

BOUSSON Alta Val Ripario (alt. m. 1470)

ALBERGO GADANI BERAUD

Cura d'aria e di riposo

Frontiera francese, automobili per Briançon-Oulx - Posizione unica (piccolo Svizzera) - Foreste di pini, vista splendida montagne - Escursioni - Caccia libera - Pensionati - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante.

GRAVERE-SUSA

(Altit. m. 750)

ALBERGO ARNODERA

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti.

Centro di splendide passeggiate alpine

CESANA TORINESE m. 1354 s. m.

Alta Valle Dora Riparia

Hôtel Chaberton - Propr.: Soffietti

8 Km. dal Confine Francese - Da Torino 81 - Dalla Stazione Ferroviaria di Oulx (Linea Torino-Parigi Km. 11) - Ottimo servizio automobilistico - Stazione climatica estiva e sportiva invernale - Vastissime pinete e grandiosi panorami - Meta ideale per gite automobilistiche e alpine - Prezzi di pensione ridotti per Giugno-Luglio e Settembre.

BEAULARD (alt. m. 1200)

a 6 Km. da Bardonecchia

Nuovo Albergo Vittoria

A 100 metri fermata tram

Comodità igienico-moderne — Garage

Propr.: CERUTTI GIUSEPPE.

NUOVO ALBERGO ROMA CLAVIERES (Alt. 1760)

Presso Cesana Torin. - 100 Km. da Torino

Front. Francese - Automobili Oulx-Briançon - Magnifico valico automobilistico - Stazione Estiva e Invernale pure aperto tutto l'anno - Mondo di tutto il confort moderno - Telefono interconi - Automobili a disposizione - Magnifici campi per sciatori - Caccia libera - Propr. Meunier Emilio, conduttore Albergo Croce Bianca, Cesana Torin. - Combinazioni da farsi per le stagioni nei due alberghi.

MONCENISIO - Hôtel Posta

Metri 2000 s. m.

Aperto da Maggio a Novembre

Esclusività trote Lago del Moncenisio

Luce. Acqua corrente calda e fredda. Garage. Coincidenza automobilistiche col servizio trasporti

Direttore Proprietaria

Miglia Pietro Faure Enrichetta

SESTRIERES HOTEL

Colle di Sestrieres alt. 2035 - presso Cesana Torinese - Aperto tutto l'anno - Grande ristorante - Termosifone - Acqua calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Garage - Telefono - Luce elettrica - Lussuoso servizio automobile pubblico da Torino - Pensione L. 35

Prop. BOSSETTO.

MONCENISIO

Albergo del Lago

Apertura da Maggio a Novembre

Pensione - Gita turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica

Proprietario CASTO SABINA Ved. FAVRO.

PRAGELATO

(Alt. m. 1820)

ALBERGIAN HOTEL

Casa di prim'ordine - Pensioni a prezzi ridotti

MAGGIO - GIUGNO - SETTEMBRE

Ristorante alla carta ed a prezzo fisso

CHAMPOLUC

(Aosta)

Altitudine 1570

La perla delle stazioni climatiche ai piedi del Monte Rosa

Vista sul Cervino - Estese pinete - Stazione ferroviaria di Verrès.

Raccomandiamo:

BREITHORN HOTEL

100 letti - Casa con acqua corrente - Riscaldamento centrale - Bagni - Tennis - Farmacia.

CASTOR HOTEL

100 letti - Bagni - Saloni da ballo - Orchestra - Delsors - Telegrafo.

MODERNE HOTEL

50 letti - Bagni - Scelta cucina - Garage

HOTEL PENSION FAVRE

30 letti - Ottima cucina casalinga - Facilitazioni per lungo soggiorno.

COURMAYEUR

GRAND HOTEL UNION

1° ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati - Rinomatissimo servizio di Ristorante con servizio speciale di TROTE. - Gran Garage.

Cav. MICHELE BECHELLI.

HOTEL CENTRALE

COURMAYEUR

Splendida posizione con vista sul Monte Bianco - Aperturo 1.o Luglio 1928 - Acqua corrente nelle camere - Riscaldamento centrale - Pensione da L. 50 a 65 - Ristorante - Garage CESTOZ FEDELE, Dirett.

PRE' SAINT-DIDIER

(Valle Aosta, m. 1010)

Stazione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.

RISTORANTE PENSIONE ALPINA

Garage - Serio trattamento famigliare - Prezzi ridotti.

Rivolgersi

Verdonna Margherita Ved. Falconero.

HOTEL BELLE VUE FIERY

B. FOSSON propr.

Da Champoluc km 1,00 - Deliziosa passeggiata, verdi pinete, centro escursioni. - Pensione da L. 30. - Ferr. Verres. Recapito Hôtel Vieux Grivia - Champoluc, qui pensione da L. 25 Servizio ristorante prezzi miti. Ottima cucina. Gerente CASELLI.

PRE' SAINT-DIDIER

(Aosta)

Stazione climatica balneare - 1000 Metri. Bagni termali (ferr. radio arsenicali).

HOTEL TERME UNIVERS

100 letti - Pensione - Ristorante - Comfort moderno - Tennis - Splendida vista sul Monte Bianco.

SAINT-VINCENT

(Aosta)

HOTEL DU PARC

Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grazioso giardino - Cucina e trattamento di primo ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni - Orchestra, Dancing, Cinematografo.

Medesima Casa:

HOTEL MAFALDA in San Remo

DANIELE PACETTO, Proprietario

COGNE (Valle d'Aosta alt. m. 1534)

HOTEL CHATEAU ROYAL

(Antico ex-Castello Reale)

Posizione tranquilla soleggiata - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Grande veranda - Cucina 1.o ordine - Bagni - Garage - Telefono - Pensione da L. 35

P. COCITO

COGNE metri 1051 (Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL BELLEVUE

Apertura 1.o luglio 1928

Splendida posizione in piena campagna. Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Pensioni - Table d'hôte a tavolini separati - Ristorante - Telefono - Garage.

EUGENIO CENTOZ, Direttore.

S. VINCENT (Valle d'Aosta)

Hôtel Lion d'Or

Ristorante - Pensioni convenientissime e ribassi speciali in Giugno, Luglio e Settembre - Scelta cucina, ottimo trattamento - Grandioso giardino per ristorante - Garage - Automobile a tutti i treni - Prevenire e richiesta. Prop. Tamagnone Francesco.

COGNE

HOTEL DE LONDRES

Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni - Dr. G. GILLIAVOD

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Ristorante pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati - Trattamento famigliare di 1.o ordine — Sito ameno e sano, con splendida vista su tutta la Valle. Garage. Automobile all'arrivo di tutti i treni. Prezzi ridottissimi giugno, luglio e settembre.

ERCOLE, Prop.

EDELWEIS-HOTEL

COGNE (Alt. 1534 - Valle d'Aosta)

Tutti i comfort moderni

Termosifoni - Acqua corrente - Bagni - Vista sui ghiacciai del Gran Paradiso e Monte Bianco - Aperto tutto l'anno.

Proprietà PERRET.

TERME VINADIO

Cure radicali: reuma, artriti, naso, gola

Grand Hôtel

Splendido ed elegante soggiorno estivo - Tè, concerti - Sports, ecc.

Acqua corrente in tutte le camere

Servizio di autobus con partenze giornaliere dall'HOTEL SUPERGA, CUNEO

Specialissime riduzioni da Giugno al 20 Luglio.

Gestione: STRATTA & PALETTO.

TENDA (850 s. m.)

Tre ore da Torino -- Tre ore da Nizza

Clima salubertimo asciutto - Sorgenti - Pinete - Hôtel Nazionale, primo ordine - Acqua corrente - Pensione Agosto 25; altri mesi 22 - Campo sportivo - Tennis - Salone di lettura - Sala da ballo - Bagni - Escursione e laghi alpini - Tel. n. 1.

RONCEGNO

(TRENTINO) Bagni arsenico-ferruginosi, 850 metri s. m. La miglior cura ricostituente del sangue e del sistema nervoso. Un soggiorno climatico delizioso.

PALACE GRAND HOTEL

al nesso allo Stabilimento - 200 stanze - Ogni comfort - 50.000 mq. di parco - Tennis - Concerti - Dancing - Pensione da Lire 45.

MONCENISIO

Hôtel Rocce Bianche

Casa di rinomata distinzione

Aperta tutto l'anno

Ristorante - Pensioni - Tea Room

Informazioni presso tutti gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.)

Servizio Pubblico Automobilistico SUSA-MONCENISIO

1.o Giugno — 30 Settembre

Noleggio Auto-Rifornimenti

Autorimessa CONTIN - Susa

BRIGA Cuneo

Alta Valle Roya 800 metri

Magnifico soggiorno alpino - Telefonate. Tel.

GRAND HOTEL MIRAVALLE

100 letti - Cucina 1.o ordine - Vasto parco - Sorgente minerale - Cure bagni di La Vanda - Pensioni convenientissime.

Cav. BERNARDI, Propr.

VALLE ROYA

San Dalmazzo di Tenda

GRAND HOTEL

Il più confortabile della regione

Pensione da L. 25 in più

VETRIOLO

Bagni arsenico-ferruginosi a 1500 s. m.

GIUGNO-SETTEMBRE

Autocorriera dalla stazione Lavigo-Trasbene

GRAND HOTEL MILANO

Ricostruito con ogni comforts

HOTEL PENSION TRENTO

di famiglia Proprietario O. OSS

Servizio Pubblico Automobilistico SUSA-MONCENISIO

1.o Giugno — 30 Settembre

Noleggio Auto-Rifornimenti

Autorimessa CONTIN - Susa

FENESTRELLE (Val Chisone) (Alt. m. 1150)

Albergo Tre Re

Pensioni Giugno Lire 18 - Luglio e Settembre Lire 20 Agosto 22 - Scelto servizio di ristorante Riserva tavole dal Chisone.

VILLARETTO-ROURE Valle del Chisone Altitudine m. 1000

Albergo MONTE MALVICINO

(Aperto tutto l'anno)

Pensione L. 22 - Dal 25 luglio a tutto agosto L. 25 - Posizione incantevole - Parco - Acqua corrente - Bagni - Garage - Fermata automobili pubbliche e linea Torino-Briançon-Albergo.

Gerente Proprietario A. LAURENT.

SAN REMO

Hôtel Restaurant Nazionale

Centrale - Acqua corrente nelle camere - Accanto Casino - Cucina e Cantina rinomate.

Pensione completa Lire 30

SAUZE D'OULX

Altitudine m. 1509 sul mare

ALBERGO MIRAVALLE

TORRE PELLICE

Grand Hôtel Bellevue

Posizione incantevole — Acqua corrente — Ogni confort — Grande Parco — Garage. Prop. M. Micheletti e E. Massarini.

BOBBIO PELLICE (Alt. 600)

A 60 Km. da Torino - Valli Valdesi

Grand Hôtel des Alpes (già Michelin)

Hotel Flora

Albergo del Camoscio

Hôtel Pension Penavas (fra Villar e Bobbio Pellice).

Stagione estiva Giugno-Settembre

SAN REMO

HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a 50 metri dal mare - Del giardino - Buon trattamento Tariffa ridotta F.lli GAIANI propr.

Hôtel Umberto I

SAN REMO

Vicino alla spiaggia

Pensione completa L. 25 al giorno

cabina compresa

BAGNI DI MARE

SPOTORNO

(la spiaggia sabbiosa più vicina a Torino e Milano)

PALACE HOTEL

150 camere — 1.o ordine — Orchestra — Acqua corrente in tutte le camere — Tennis — Fermata di treni diretti

BORDIGHERA

HOTEL AURORA

Prezzi miti

Acqua corrente in tutte le camere

A. VENTURA Prop.

VILLA CLOTES

(Alt. m. 1730)

Sopra Bousson d'Oulx tra grandiose pinete - Albergo - Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automobile proprio alla stazione di Oulx (Km. 9) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso.

SUPERGA - *Lo storico colle - Belvedere delle Alpi*

Servizio Pubblico Automobilistico TORINO - SUPERGA

Partenze da Piazza Vittorio Veneto angolo Via Po - Telef. 47-809

Servizio con vetture di gran lusso CARROZZATE WEYMANN

PARTENZE DA TORINO:

(Festivo)	ore 7.—	Feriale	ore 15.—
Feriale	» 9.15	(Festivo)	» 15.30
»	» 11.—	»	» 18.30

PARTENZE DA SUPERGA:

Feriale	ore 7.30	Feriale	ore 16.30
(Festivo)	» 9.5	»	» 17.30
Feriale	» 11.30	(Festivo)	» 20.35

Durata del percorso: 35 minuti. - Prezzo L. 5. - Andata e ritorno L. 9.